

*memoria attualità futuro*

# Contromano Compromesso

N. 48 - 2022

Benvenuti

ESPLORATORI  
DI FUTURO

19° CONGRESSO  
NAZIONALE

FNP CISL  
PENSIONATI

Benvenuti



19° CONGRESSO  
NAZIONALE

ESPLORATORI DI FUTURO

27-28-29 APRILE 2022



PIERO RAGAZZINI: 19° CONGRESSO FNP CISL, ESPLORATORI DI FUTURO  
LUIGI SBARRA: ESSERCI PER CAMBIARE  
ANNAMARIA FURLAN: UNA FONDAZIONE IN CAMMINO  
LORIS CAVALLETTI: DAL FUORIGIOCO A DENTRO LA VITA

SPECIALE 19° CONGRESSO  
NAZIONALE FNP CISL



Fondazione  
Gigi Bonfanti

- partecipazione
- mediazione
- rappresentanza



CISL  
PENSIONATI

# In questo numero

**Pag. 3** "La lettera": Vittorina, Federica e Barbara Bonfanti

**Pag. 4** Cari amiche e amici, caro Gigi Sbarra  
di Piero Ragazzini

**Pag. 6** Hanno scritto per noi

**Pag. 7/8/9/10/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20** 19° Congresso Nazionale FNP CISL  
Relazione congressuale di Piero Ragazzini

**Pag. 21/22/23/24** Il Congresso è il momento più importante della nostra vita associativa  
Intervento di Luigi Sbarra

**Pag. 25/26/27** Viviamo strani giorni  
Intervento di Daniela Fumarola

**Pag. 28** Una Fondazione in cammino

**Pag. 29/30/31/32/33/34** La Fondazione "Gigi Bonfanti PMR": confronto ricerca ed elaborazione culturale  
Intervento di Annamaria Furlan

**Pag. 35/36/37/38/39** Dal fuorigioco a dentro la vita  
Intervista a Loris Cavalletti

**Pag. 40** Un Europa unita  
di Antonio Polito

**Pag. 42/43/44** Fragilità resiliente  
di Giampiero Guadagni

**Pag. 45/46/47/48/49/50** 19° Congresso Nazionale FNP CISL - la mozione finale



Gian Guido Folloni è un politico e giornalista italiano, già Ministro della Repubblica per i Rapporti con il Parlamento. È stato Direttore del quotidiano cattolico "Avvenire" dal 1983 al 1990. Successivamente ha lavorato alla Rai. Dal 2008 è Presidente di Isiamed (Istituto Italiano per l'Asia e il Mediterraneo).

Postatarget Magazine  
- tariffa pagata - DCB  
Centrale/PT Magazine ed/  
aut. n. 50/2004 - valida dal  
07/04/2004

Contromano Magazine  
N. 48/2022

Aut. Trib. Roma n. 40 del  
18/02/2013

Prezzo di copertina € 1,80  
Abbonamento annuale € 9,048  
Direttore responsabile:

Gian Guido Folloni

Proprietà:

FONDAZIONE GIGI BONFANTI PMR  
Partecipazione Mediazione  
Rappresentanza

Sede legale ed amministrativa:  
Via Po 24  
00198 Roma

Editore delegato:  
Edizioni Della Casa S.r.l.  
Viale Alfeo Corassori 72  
41124 Modena

Stampa:

TEM Modena  
by Artestampa Fioranese

Redazione e Coordinamento grafico:  
Edizioni Della Casa

Impaginazione:  
Claudio Piccinini

Comitato di redazione:  
Laura Ravazzoni  
Dino Della Casa

Questo numero è stato chiuso il  
15/06/2022

A norma dell'art. 7 della legge  
n. 196/2003 il destinatario può  
avere accesso ai suoi dati  
chiedendone la modifica o la  
cancellazione oppure opporsi al  
loro utilizzo scrivendo a:  
FONDAZIONE GIGI BONFANTI PMR  
Partecipazione Mediazione  
Rappresentanza

L'editore delegato è pronto  
a riconoscere eventuali diritti  
sul materiale fotografico di cui non  
è stato possibile risalire all'autore



# AMICHE ED AMICI DELLA FNP CISL

Parma 28 Aprile 2022

*Amiche ed amici della FNP CISL*

*Siamo state onorate di partecipare al Congresso Nazionale della FNP e di rappresentare Gigi in una giornata così importante.*

*Ci siamo emozionate ed esprimiamo tutta la nostra gratitudine per averci fatto sentire parte della vostra grande "famiglia"; ci avete accolte in modo gentile, garbato ed affettuoso e ora più che mai sappiamo il motivo per il quale Gigi vi ha voluto bene e ha voluto che faceste parte della sua vita.*

*In voi ha trovato persone con grandi doti, non solo professionali ma anche e soprattutto umane.*

*Con molti di voi ha condiviso la quotidianità di ogni giorno, le vittorie e le sconfitte, sempre insieme, sempre uniti con un profondo e sincero sentimento di amicizia che vi legava e che vi legherà per sempre.*

*Vogliamo esprimere tutta la nostra riconoscenza per avere dedicato la Fondazione a Gigi, questo per noi rappresenta la prosecuzione della sua vita, dei suoi valori, dei suoi ideali che vivranno con voi e siamo certe che darà ottimi frutti.*

*Siamo orgogliose che a guidare la Fondazione sia Annamaria Furlan che con Gigi ha condiviso davvero tanto, ha lottato, sofferto e gioito con lui; siamo certe che saprà guidare la Fondazione in modo eccellente e le auguriamo davvero un prospero futuro ricco di soddisfazioni.*

*Annamaria Furlan ha saputo starci accanto in modo gentile e abbiamo percepito la sua grande umanità.*

*Grazie a Piero Ragazzini che non ha mai smesso di seguire la strada di Gigi e che ha voluto fortemente che la Fondazione fosse dedicata a lui; questo per noi è un grandissimo motivo di orgoglio e gratitudine e non smetteremo mai di essergli grate. Gli auguriamo di stare meglio e tornare al più presto insieme al suo amato "gruppo" CISL.*

*Grazie al Segretario Generale Luigi Sbarra che ha avallato questa scelta e sappiamo avere avuto sempre nel cuore il nostro Gigi.*

*E grazie a tutti voi che con tante iniziative avete reso e renderete omaggio a Gigi, che porterete avanti le sue idee, i suoi progetti per una proficua convivenza tra generazioni attraverso conoscenza e opportunità reciproche.*

*Vi auguriamo di proseguire il vostro cammino con lo spirito che fino ad oggi avete dimostrato e Gigi da lassù veglierà su di voi e ne sarà senza ombra di dubbio molto fiero.*

*Grazie ancora per tutto l'affetto che ci avete dimostrato e regalato, Gigi ve ne è sicuramente molto grato.*

*A Daniela Fumarola auguriamo una "buona strada" nell'accompagnare la Federazione in questo momento di transizione e, avendola conosciuta, siamo convinte sia in ottime mani!*

*Con profonda commozione, affetto e riconoscenza.*

*Vittorina, Federica e Barbara Bonfanti*

*la lettera*

# CARI AMICHE E AMICI, CARO GIGI SBARRA

in questi mesi e soprattutto in queste ultime settimane, mentre preparavamo il nostro Congresso ho riflettuto molto anche grazie o, se volete, a causa di una salute che, inaspettatamente, mi ha presentato un conto, che mi ha costretto a prendere atto dei limiti di una condizione, che avevo sempre sottovalutato.

Ho riflettuto molto su di noi, sul futuro che ci attende come Federazione e come CISL.

Una meditazione profonda che ha investito anche il mio personale destino.

In questo tempo ho dato quello che potevo, senza risparmiarmi. Sono stato con voi in diversi congressi territoriali e regionali e oggi, forse in ritardo e mi scuso, devo con lucidità dirvi e dirmi che ho bisogno, da ognuno di voi, di un altro forte gesto. Due li avete già compiuti, quello della speranza e della fede che avete riposto in me, in questi anni, nei vari ruoli che ho ricoperto.

Ma ci vuole, oggi, un altro gesto, quello della carità, una carità avulsa da ogni giudizio, che, per me, è un grande atto d'amore e di amicizia.

Grazie alla certezza della vostra vicinanza e comprensione, negli ultimi giorni e nelle ultime ore ho preso una decisione, una decisione faticosa, ma, forse, in questo momento razionale: non essere presente al nostro Congresso e non ricandidarmi.

Una decisione che mi pesa come un macigno, Dio solo sa quanto mi pesa!

Una decisione difficile, faticosa, discutibile, ma credo giusta nel tempo giusto, necessaria e dovuta, dovuta al rispetto, alla stima, all'affetto nei vostri e nei confronti dell'Organizzazione tutta.

Lascio l'incarico che mi avete tanto generosamente affidato.

Lascio il ruolo, certo non la CISL, che mi ha segnato in modo indelebile fin da ragazzo.

La mia condizione fisica non mi consente, in questo momento, di potere svolgere con dedizione e responsabilità, il ruolo che un segretario generale deve rivestire ed onorare.

Si apre una stagione nuova per la nostra Federazione. Una stagione densa di incognite, di problemi ma, credo, anche di nuove opportunità.

Potevo chiedervi tempo, potevo assuefarmi, come abbiamo fatto necessariamente in questi ultimi anni alle nostre riunioni virtuali, affidarmi alla straordinaria innovazione tecnologica... potevo... ma sentivo e sento che quello è un *modus operandi* che non mi appartiene.

Non perché sbagliato, non perché nuovo, ma perché più semplicemente non è il mio modo di fare sindacato.

Appartengo ad una generazione abituata ad essere sul campo, davanti e di fianco al lavoratore, al pensionato, all'iscritto, al dirigente, respirare le preoccupazioni e condividere la fatica, le gioie, le ansie, le attese di un cammino comune sul campo.

Non conosco un altro modo di fare il sindacalista anche se capisco e condivido che oggi, più di ieri, dobbiamo prepararci a nuove modalità per il conseguimento di nuovi obiettivi.

Per tutto questo, credo di avere preso la decisione giusta per voi, per me.

Una decisione faticosa perché alla CISL io devo tutto. Sono nato e cresciuto in questa organizzazione e ho avuto la fortuna e l'onore di attraversarla tutta, dalla fabbrica ai diversi ruoli di rappresentanza.

La mia momentanea condizione fisica non mi consente di essere all'altezza di ricoprire questo ruolo in cui credo e ho creduto con tutto me stesso. Magari il tempo mi e ci sarà di aiuto. Per ora sono certo che saprete e sapremo andare avanti perché "Siamo un'intelligenza collettiva", in cui non esiste una persona sola al comando.

Non dobbiamo mai dimenticare che occorre mettersi sempre al servizio della gente, di quelle persone fragili, deboli, che noi rappresentiamo, per crescere con loro, ascoltarli, capirli e progettare un futuro diverso, con loro.

Fare con loro, costruire con loro e anche sbagliare con loro, ma per farlo bisogna esserci, essere dentro alla loro vita, ai loro processi, alle loro contraddizioni e ai loro limiti, che sono anche i nostri.

Non disperdiamo quel nastro rosso che io porto e porterò sempre con me, per ricordarci e ricordarmi che casa nostra è e sarà sempre in Via Po 19 e in Via Po 21. Non esiste una senza l'altra, per dirla in italiano non esiste la FNP senza la CISL e non esiste la CISL senza la FNP.

Un ringraziamento ad ognuno di voi, vi lascio nelle mani salde, sagge e lungimiranti di Luigi Sbarra, che ci ha rappresentato al meglio, fino a questo momento e che saprà guidare la CISL e accompagnare la FNP nei prossimi anni.

Viva la FNP, Viva la CISL

*Piero Raqazzini - Segretario Generale FNP CISL*





**Piero Ragazzini**

già Segretario Generale  
FNP CISL



**Luigi Sbarra**

Segretario  
Generale CISL



**Daniela Fumarola**

Segretaria Confederale  
e Reggente FNP CISL



**Annamaria Furlan**

Presidente Fondazione  
Gigi Bonfanti - PMR



**Loris Cavalletti**

Presidente  
Nazionale Anteas



**Antonio Polito**

Giornalista



**Giampiero Guadagni**

Giornalista

*Hanno scritto per noi*

# 19° CONGRESSO NAZIONALE FNP CISL

## RELAZIONE CONGRESSUALE

a cura di Piero Ragazzini



*Care delegate, cari delegati, gentili ospiti e invitati*

all'inizio di questa relazione della Segreteria sono tanti i pensieri e i sentimenti che si addensano nella mente. È stato un periodo difficile su tanti e diversi piani, innanzitutto la pandemia che in questi due anni ha colpito tanti nostri anziani. Su tanti colleghi si è scatenata la violenza del virus. A loro, alle loro famiglie va il nostro ricordo grato in apertura della nostra assise congressuale.

E iniziando questo 19° Congresso della FNP non possiamo non chiedervi di ricordare un amico, un grande sindacalista che ci ha lasciati inaspettatamente, improvvisamente, mentre avevamo ancora tanto bisogno della sua presenza, della sua esperienza, dei suoi consigli, della sua amicizia, **Gigi Bonfanti**.

Questa organizzazione deve molto a Gigi. Il suo pensiero, a volte la sua sola presenza, era per noi sicuro approdo, bussola per navigare anche nei momenti di difficoltà. Ci manca tanto l'amico Gigi e quanto sarebbero utili le sue parole, oggi, in questo passaggio d'epoca così complicato.

Non finiremo mai di ringraziare abbastanza per il dono stu-

pendo della sua passione e del suo impegno. Alla sua famiglia, alla cara moglie Vittorina e alle figlie Barbara e Federica ancora una volta da parte di tutta la FNP, di tutto il Congresso, la nostra gratitudine, il nostro applauso.

Care amiche, Cari amici,

in questi due anni non ci siamo fatti mancare nulla! Come se non fosse già preoccupante la situazione socio sanitaria ed economica del Paese e dell'intera Unione Europea, abbiamo dovuto assistere, inaspettatamente, al riesplodere di tensioni e conflitti bellici nel cuore dell'Europa.

Il Novecento, che abbiamo lasciato alle nostre spalle solo 22 anni fa, definito il Secolo breve racchiuso tra due conflitti bellici di natura mondiale, aveva portato sullo scenario internazionale genocidi ed orrori che credevamo archiviati per sempre.

Il conflitto tra Ucraina e Russia, ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa. La guerra rappresenta per noi, per tutta la CISL da sempre, una soluzione inaccettabile per la risoluzione dei contrasti e delle controversie, con essa vengono messi

in discussione i principi fondamentali di libertà, indipendenza, autonomia degli stati. Principi per i quali ci siamo battuti e che rappresentano le radici per garantire la **pace**.

I danni della guerra non sono solo quelli della distruzione, dei morti, dei milioni di profughi, ma anche quelli della distruzione di relazioni tra Paesi, comunità e persone che sono a loro volta il substrato fondamentale della Pace stessa. Troppo spesso ci concentriamo sui danni materiali alla produzione di materie prime e delle fonti energetiche, ma non ci soffermiamo a riflettere sui danni immensi che essa produce su "terre rare relazionali": materiali preziosi che producono relazioni sociali, economiche, processi partecipativi ricchi e produttivi.

Anche in questa drammatica vicenda del conflitto russo-ucraino ci siamo orgogliosamente riconosciuti nella posizione chiara assunta dalla Confederazione attraverso le parole limpide del nostro Segretario Generale Gigi Sbarra. Senza falsi pacifismi, senza ipocrisie equidistanze; la CISL, ha sentito da subito il dovere morale di sostenere la popolazione Ucraina contro l'invasione e le minacce del dittatore Putin.

## GUERRA E ECOSISTEMA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Questa guerra ha molto a che fare con il fabbisogno energetico delle nostre comunità, industrie e famiglie, il cui approvvigionamento di gas dipende per il 40% dalla Russia.

La storia ci ripropone drammaticamente ancora una lezione di interconnessione dei fattori, non solo economici, ma anche ambientali, evidenziando i ritardi di programmazione politica. Da una parte dobbiamo diversificare le fonti di approvvigionamento da fonti fossili di cui ancora, nella transizione, non possiamo fare a meno, dall'altra dobbiamo procedere con ancora più determinazione e urgenza nella campagna di progressiva emancipazione dalle fonti fossili stesse, per raggiungere l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050 e di dimezzarle entro il 2030.

La pandemia da un lato e l'urgenza della transizione energetica ed ecologica riportano ancora al centro i temi della questione ambientale, della perdita di biodiversità, del cambiamento climatico, degli eventi atmosferici estremi e dei disastri naturali. Tutto ciò ci richiama ad un inderogabile impegno per la salvaguardia del pianeta, per noi, per i nostri figli e nipoti.

Care amiche, cari amici, in questo scenario è inutile, per non dire ipocrita, continuare a declamare l'importanza di una conversione ecologica, citare Papa Francesco, i vari richiami delle associazioni ambientaliste e poi immaginare che il cambiamento di stile di vita riguardi sempre gli altri e non noi. La transizione ecologica richiede anche a noi come singoli, come famiglie, come Organizzazione, come Paese di compiere sacrifici ed affrontare nuovi e faticosi modelli di consumo. Non possiamo rimandarlo! Non possiamo lasciare il Mondo peggiore di come lo abbiamo trovato, lo dobbiamo prima di tutto alle nuove generazioni, al futuro del Paese.

In questo cambio d'epoca occorre il nostro impegno per riportare sempre al centro non l'individuo, ma la Persona, per ricostruire non un insieme di singoli soggetti ma una comunità, un **noi**.

## L'EUROPA

La dimensione dei problemi davanti a noi impone ormai una capacità di azione e di risposta sovranazionale. L'Europa è la nostra casa comune ed è lì, in quella sede, che si debbono cercare le risposte globali a problemi globali. Nell'occasione del 60° dei Trattati di Roma, la CISL ha pubblicato il "Manifesto CISL per gli Stati Uniti d'Europa". È arrivato il momento di attivare il percorso per costituire lo Stato Federale Europeo, come risposta ai bisogni dei popoli europei in materia di sicurezza, di benessere, di democrazia sostanziale per garantire la Pace nel Mondo. Questo il sogno dei padri fondatori, questo l'auspicio di tutta la CISL. L'allungamento delle aspettative di vita e l'impatto sui sistemi assistenziali, le ricadute sul sistema previdenziale, le conseguenze delle trasformazioni sociali ambientali, ecologiche, le ricadute delle transizioni digitali, l'enorme tema dei flussi migratori e dell'inclusione delle seconde generazioni di immigrati, non possono più trovare risposta dentro angusti confini nazionali.

È necessario rafforzare il sindacato europeo, la FERPA Federazione Europea dei Pensionati e delle Persone Anziane. Da qui la necessità di proporre una riflessione unitaria dei sindacati dei pensionati che conduca ad una fase costituente di un nuovo sindacato europeo che vada oltre all'immobilismo attuale e rivendichi il suo ruolo e la sua funzione.





Vite  
giustizia  
ORIA. Cronaca  
Valori  
Festa  
Condiviso  
ASSISTENZA  
Uomini  
Donne  
MILITAZIONE  
fficienza

ESPLORATORI  
DI FUTURO

19° CONGRESSO  
NAZIONALE

FNP CISL  
PENSIONATI



FNP

19° CONGRESSO  
NAZIONALE  
27-28-29  
APRILE 2022

FEDERAZIONE N

ESPLORATORI DI FUTURO

27-28-29 APRILE 2022

FNP

ESPLORATORI  
DI FUTURO

19° CONGRESSO  
NAZIONALE

27-29 APRILE  
2022

FNP CISL  
PENSIONATI

#FNP2022  
#CongressoNazionale  
www.pensionati.it

19° CONGRESSO NAZIONALE ESPLOR

## L'ITALIA

Siamo certamente dentro ad un tempo di crisi, i partiti stessi stanno mutando profondamente, cambiano i rapporti di forza e in questo modo viene messa in discussione anche la solidità delle alleanze e degli schieramenti.

Il sistema economico, politico e sociale italiano ha bisogno di stabilità, di uscire da un clima di emergenza e di crisi permanente: crisi della rappresentanza, crisi economica e finanziaria, perdurare della pandemia.

In questa situazione magmatica l'elezione di Mattarella ha rappresentato una garanzia. Per questo motivo siamo grati al Presidente Mattarella per il suo sacrificio personale di avere accettato di continuare a servire il Paese, rappresentando, per la Repubblica il più elevato punto di equilibrio istituzionale in un momento di trasformazione epocale del Paese e della stessa Europa. La recente audizione, presso le commissioni congiunte di Camera e Senato in merito all'esame del DEF 2022 (Documento di Economia e Finanza), ha messo in risalto la contrazione della crescita nel primo trimestre, e l'incertezza sul futuro, con scenari più pessimistici in seguito al possibile blocco dell'importazione di gas dalla Russia. La nuova previsione macroeconomica si caratterizza per una crescita inferiore del PIL, rispetto alle previsioni e per un aumento del tasso d'inflazione, con conseguenze sull'economia, sui salari e sulle pensioni che richiederanno una manovra ulteriore di sostegno.

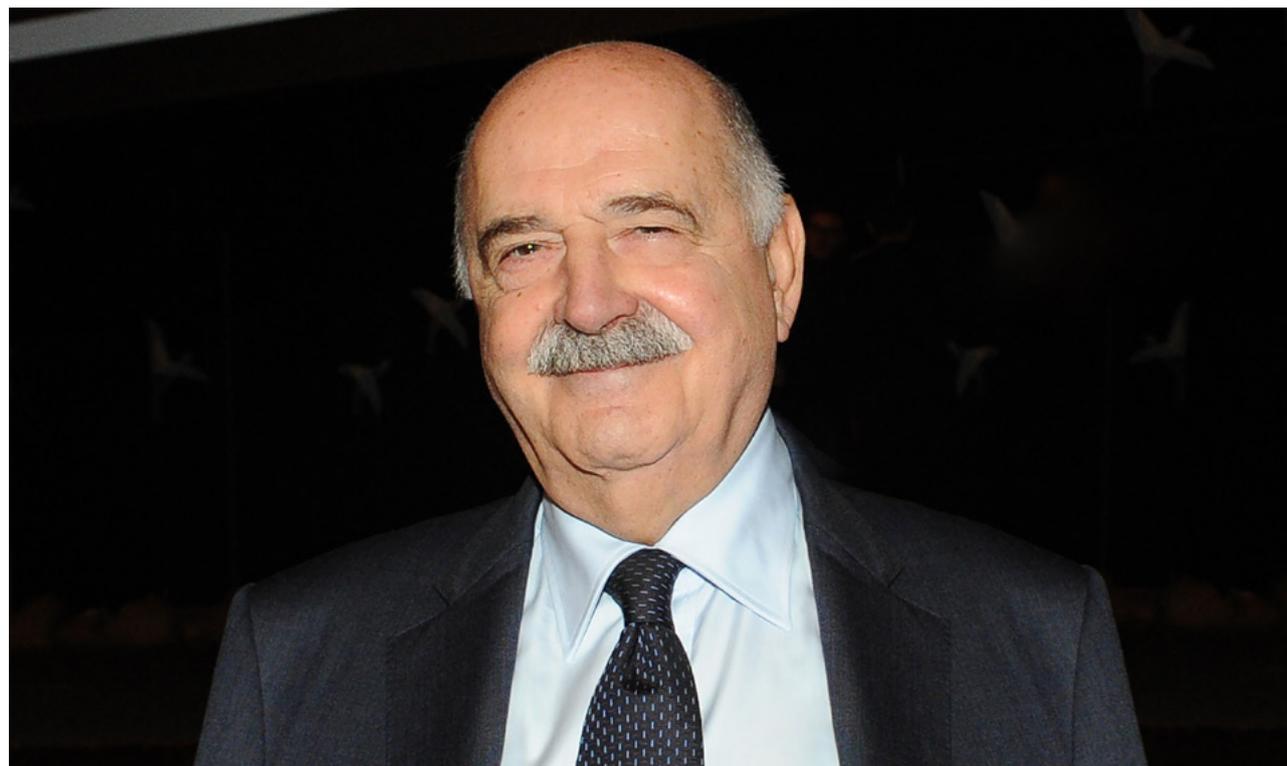
## UN NUOVO PATTO SOCIALE

Il nostro Paese è attraversato da antiche disuguaglianze che la stagione della pandemia ha ulteriormente aggravato, con l'emergere di nuove ingiustizie e povertà.

Condividiamo la richiesta avanzata più volte dal nostro Segretario Generale CISL di un **nuovo patto sociale** che ridefinisca un nuovo "contratto sociale". Dopo le conseguenze della crisi finanziaria del 2008, la crescente polarizzazione e litigiosità della politica, le proteste ambientaliste, la pandemia, le conseguenze economiche, sociali e geopolitiche determinate dalla guerra in Ucraina, le transizioni economiche, digitali e ambientali possono essere affrontate solamente dalla capacità di riscrivere insieme le norme che regolano il modo in cui viviamo insieme.

Alla necessità di rivedere di ri-orientare il nostro sistema sanitario e di welfare, messo così duramente a prova in questi anni, si affiancano vecchie e nuove emergenze che stanno ridisegnando un quadro complessivo di aspetti preoccupanti per la nostra società.

Alla solitudine degli anziani non possiamo non affiancare la nostra preoccupazione per la diffusa precarietà dei gio-



vani e lo scoraggiamento, lo spaesamento che caratterizza i nostri figli e nipoti. L'inverno demografico, determinato dalla forte diminuzione delle nascite, non compensato dai tassi di natalità degli immigrati (tassi oltretutto in forte diminuzione anche tra i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese), è uno degli aspetti più preoccupanti del nostro sistema Paese.

## LE CONDIZIONI DI SALUTE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA IN ITALIA

Nel 2019, prima della crisi pandemica, gli indicatori di salute degli over 75 si confermavano in miglioramento.

Nel 2019, si conferma il lento progressivo aumento della speranza di vita, che a 65 anni è di 19,4 anni per gli uomini e di

22,4 anni per le donne.

A causa dell'eccesso di mortalità per Covid 19, i dati relativi al 2020 attestano invece una riduzione della vita media attesa a 65 anni: -1,3 anni per gli uomini e -1 anno per le donne, con un arretramento di circa 10 anni dei livelli dell'aspettativa di vita.

Per mitigare il declino demografico sarebbe necessaria una



politica lungimirante di investimento sulle famiglie che mettesse al centro i giovani che, insieme agli anziani, sono coloro che escono maggiormente scoraggiati da questa stagione.

## I GIOVANI - DIVARI E DISUGUAGLIANZE CHE LA SCUOLA NON RIESCE A CONTRASTARE

Non possiamo non interrogarci sulle urgenze di politiche di riqualificazione per migliaia di giovani “tagliati fuori” da istruzione e occupazione: la generazione dimenticata che rischia di diventare invisibile. Nel 2020 la quota dei giovani tra 15/29 anni che non studiano, non lavorano, non sono inseriti in un percorso di formazione, è tornata a crescere. Rispetto al resto dell'Europa, l'Istat ha rilevato che sono circa 2.000.000 i Neet (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e né nella formazione), una quota pari al 23,3% mentre la media europea è circa del 10%, e ulteriore aspetto, il trend di crescita risulta più accentuato al Nord e al Centro. L'investimento in istruzione rappresenta l'elemento centrale per la definizione di un nuovo patto sociale, per un nuovo modello di sviluppo. Occorre investire in istruzione e formazione! La recente indagine pubblicata dalla *London School Economics* ha dimostrato che ogni anno di istruzione supplementare erogato ha generato un ritorno medio economico del 10% e che i benefici sociali sono ancora di più ampia portata. Al contrario, l'ultima rilevazione Invalsi ha evidenziato un peggioramento delle performance degli studenti italiani rispetto al 2019.

Dobbiamo rompere l'atmosfera di rassegnazione che avvolge il Paese, dobbiamo uscire dallo stallo, dalla tentazione di facili ripiegamenti e conservatorismi e decidere di stare dentro la fatica di questo tempo, di questa modernità, accettando la sfida di essere generatori di speranza, costruttori di Capitale Sociale, ricostruttori, **esploratori di futuro**.

È dentro a questo perimetro di dialogo, concertazione, che va vissuta questa fase dove la pandemia ha messo in evidenza la fragilità del nostro sistema, esponendo le Istituzioni ed il sistema economico a sfide inedite

## LE PENSIONI

Dopo anni di battaglie, finalmente il principio di proporzionalità e quindi di maggiore equità nella rivalutazione delle pensioni, che ricordiamo è collegata all'inflazione, affermato dalla legge 388/2000 è stato recuperato.

Con ciò, però, è chiaro che non si risolve il problema della perdita del potere di acquisto delle pensioni dal momento che l'aumento esorbitante dei prezzi dell'energia pesa in modo straordinario sulle famiglie e sui pensionati e il Governo dovrebbe prendere provvedimenti a sostegno più incisivi. Particolare attenzione dovrebbe, ad esempio, essere rivolta alle pensioni di importo più basso, allargando la platea dei destinatari della quattordicesima e aumentando l'importo di questa prestazione. Tra gennaio e febbraio 2022 ci sono stati cinque incontri al Ministero del Lavoro, per esaminare gli aspetti tecnici delle proposte sindacali contenute nella piattaforma unitaria ma al momento, il processo di confronto politico ha di fatto subito un rallentamento che auspichiamo possa essere presto recuperato perché i lavoratori e le lavoratrici devono poter contare su regole certe. Per noi rimane centrale reintrodurre una flessibilità per andare in pensione a partire dai 62 anni, e in ogni caso la possibilità di pensione una volta raggiunti i 41 anni di contributi. Non può essere accettabile, però, scambiare la flessibilità con il calcolo interamente contributivo della pensione.

Accanto a ciò, bisogna sostenere la previdenza per le donne, le vere vittime delle riforme pensionistiche, e riconoscere alle lavoratrici madri, senza penalizzazioni sul calcolo, l'anticipo della pensione di 12 mesi per ogni figlio, così come bisogna riconoscere dal punto di vista previdenziale il lavoro di cura e tutelare maggiormente chi svolge lavori gravosi e usuranti.

A coloro che strumentalmente accusano il Sindacato Confederale di fare battaglie per tutelare i già tutelati e di disinteressarsi dei figli, dei giovani, ricordiamo che la nostra piattaforma e il nostro impegno è da sempre intergenerazionale. Riaffermiamo la necessità di trovare, fin dalla presente legge di bilancio, le condizioni per dare risposte positive a giovani, donne, lavoratori gravosi, fragili e al lavoro di cura.

Sosteniamo la proposta di introdurre una pensione “contributiva di garanzia”, per assicurare una pensione dignitosa anche a chi ha avuto una carriera di lavoro frammentata e poco retribuita, al fine di assicurare l'adeguatezza delle pensioni, soprattutto dei giovani lavoratori con redditi da lavoro bassi e discontinui.

Inoltre è improcrastinabile il rilancio della Previdenza Complementare; essa rimane strumento fondamentale di integrazione del reddito pensionistico e dovrebbe essere maggiormente agevolata dal punto di vista fiscale, resa effettivamente accessibile a tutti, e il sindacato chiede, a questo proposito, un nuovo periodo di silenzio-assenso per la destinazione del Tfr accompagnato da una diffusa campagna informativa. Sul silenzio-assenso il Ministero del Lavoro ha dichiarato una certa disponibilità.

## TEMPO PER RICOSTRUIRE

È tempo di **ricostruire**, perché ciò che è accaduto dagli inizi del 2020, per molti aspetti rappresenta uno scenario post bellico: basti pensare alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime che caratterizza alcuni comparti produttivi, alle difficoltà di ricollocarsi sul mercato del lavoro, alle tante attività commerciali ed artigianali che hanno dovuto chiudere, ai problemi di salute che potranno colpire le persone che, nei mesi scorsi, hanno dovuto rinunciare a prevenire e/o curare adeguatamente le proprie malattie ai giovani che, come abbiamo già evidenziato, vivono rinchiusi, impauriti, scoraggiati. Oggi non vediamo macerie sulle nostre strade, né case e palazzi sventrati, ma vi sono tante macerie immateriali che ha lasciato la pandemia, come le sofferenze della malattia e della separazione, difficilmente visibili a occhio nudo, come gli effetti del lockdown sui redditi e le disuguaglianze.

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi, la necessità di ricostruzione, non nasce con la pandemia, essa l'ha solamente accentuata, resa ancora più urgente: l'Italia è in declino da oltre 25 anni. Il virus ha accentuato la continuità del declino della nostra economia, ma non ha falciato le fondamenta immateriali della nostra vita comunitaria. Il primo compito degli **esploratori di futuro** è quello di ricostruire, rafforzare le infrastrutture immateriali (leggi, regole non scritte di convivenza, fiducia reciproca, coesione sociale).





Il Paese ha dato segnali importanti di risveglio; l'emergenza Covid ha fatto invertire il sentimento nei confronti delle Istituzioni e delle Associazioni di rappresentanza. Una recente ricerca dell'Università di Torino ha parlato di "effetto stringiamoci a coorte".

Ma questa fiducia ha una durata limitata, già nella seconda ondata del coronavirus sono cominciati a riapparire segnali di declino di rinnovata difficoltà per un processo di ricostruzione. Le persone contrarie al vaccino, secondo una ricerca internazionale, si caratterizzano per un'elevata sfiducia nelle istituzioni governative. I cittadini sono delusi e questa rabbia sociale si scatena nell'arena politica, sui mezzi di informazione, nel linguaggio comune. I crescenti livelli di insofferenza, di rabbia, sono associati al senso di insicurezza che le persone hanno percepito in maniera ancora più forte a seguito dei cambiamenti profondi portati dalla tecnologia, e dalle inevitabili ricadute della pandemia.

Accanto alle sfide contemporanee riemergono e rendono ancora più ardua l'impresa, antiche disuguaglianze, atavici problemi: l'Italia è ancora un Paese a due velocità.

Non ci sarà sviluppo e modernizzazione del Paese senza la ripresa del Sud!

I dati della disoccupazione, delle percentuali di Neet, della illegalità, della carenza di infrastrutture socio sanitarie, scolastiche, della logistica, della mancanza di investimenti nel Meridione del nostro Paese ci rimandano sempre l'immagine di una Italia divisa. Ma il Sud non è solo questo, lo sappiamo bene, è creatività, è patrimonio artistico/culturale, paesaggistico, turistico, è Terra di talenti di eccellenze nella ricerca nell'innovazione.

L'occasione che abbiamo davanti a noi con il PNRR e le risorse straordinarie che l'UE messo a disposizione del nostro Paese, possono, devono diventare il momento favorevole, per un riscatto del sud e con esso di tutto il Paese. Un elemento decisivo sarà il grado di trasparenza con cui verranno gestite le risorse monetarie di cui il nostro Paese disporrà.

### PER UNA RIFORMA DEL SISTEMA SANITARIO/ASSISTENZIALE POST PANDEMIA

In questo ultimo anno, il nostro Sistema Sanitario Nazionale, considerato al livello mondiale un modello, è stato duramente colpito sotto la scure del virus e ha mostrato tutte le sue fragilità, figlie di politiche poco lungimiranti orientate più alla ricerca di risparmi di bilancio che al miglioramento delle qualità delle cure e dell'offerta assistenziale.

Abbiamo assistito, negli ultimi 15 anni, alla soppressione di oltre 35 mila posti letto e grazie al blocco del turnover, ad una riduzione di oltre 42 mila posti nel settore sanitario. Il virus non ha fatto che acuire le criticità di un sistema già in difficoltà e si è abbattuto con forza senza risparmiare nessuno, colpendo inizialmente con violenza proprio quei territori considerati più organizzati e strutturati, mietendo migliaia di vittime, soprattutto anziani e persone fragili, e trovando spesso nelle strutture assistenziali e negli ospedali, terreno fertile per propagarsi. A nostro avviso i vincoli previsti dalla realizzazione dei progetti presentati nel PNRR sono una panacea per il Governo perché gli consente di poter intervenire con azioni mirate e ingenti investimenti in alcuni settori nevralgici dove spesso le forze politiche si scontrano senza di fatto cambiare lo status quo per gli interessi in gioco.

Questo immobilismo raccapricciante ha di fatto indebolito tutto il comparto sanitario. Basti pen-

sare alla digitalizzazione. Ancora oggi la maggior parte dei Dipartimenti di Emergenza e Assistenza, gli ospedali e le strutture sanitarie pubbliche, hanno sistemi informatici obsoleti che non comunicano tra di loro e dove l'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico è ancora agli albori.

Purtroppo si continua a spendere tanto e male senza una programmazione sanitaria costruita su un monitoraggio reale dei bisogni della popolazione su cui va tarata l'assistenza territoriale, l'assistenza domiciliare e la prevenzione, che per molti anni è stata considerata la cenerentola della Sanità.

La nuova programmazione sanitaria dovrà tener conto non solo della diffusione del virus ma anche del trend demografico che caratterizza il nostro Paese.

Oggi diventa quanto mai necessario ripensare l'attuale modello assistenziale basato su un'assistenza ospedalocentrica impropria e costosa prevedendo strutture assistenziali come le Case di Comunità che dovranno garantire in modo rapido e accessibile una serie di prestazioni di cure primarie, senza ricorrere al ricovero ospedaliero. Occorre un "Piano Marshall" per la sanità di prossimità con investimenti infrastrutturali e formazione e assunzioni di personale, che veda una maggiore integrazione e partecipazione dei medici di medicina generale. In tal senso chiediamo che sia applicato in tempi rapidi e messe in campo le azioni previste nel cosiddetto DM 71, sull'assistenza territoriale. Bisogna favorire il più possibile il mantenimento delle persone anziane con disabilità e malattie croniche, presso il proprio domicilio garantendone le cure senza dover sradicare le persone dalla propria abitazione, in quanto anche ciò fa parte del processo terapeutico.

La pandemia ha fornito un'ulteriore conferma dell'assoluta importanza e priorità delle prestazioni sanitarie domiciliari, in quanto prestazioni che arrecano vantaggi spesso notevoli sul piano terapeutico per i non autosufficienti e anche risparmi economici per il Servizio Sanitario Nazionale.

L'ospedalizzazione a domicilio per le persone con malattie croniche deve essere classificata e garantita come un LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). I Non Autosufficienti devono ricevere tutte le cure presso il proprio domicilio. A questi trattamenti sanitari vanno aggiunti i servizi assistenziali per la cura della persona anche attraverso l'erogazione di voucher per l'acquisto di prestazioni

assistenziali, da assistenti familiari possibilmente professionalizzati e, nel caso di caregiver familiari, devono essere previsti servizi sostitutivi per l'alleggerimento del carico assistenziale.

Anche quando una persona non autosufficiente viene ricoverata, è necessario che sia sempre previsto un servizio integrato di dimissioni protette, che accompagni la persona dalla fase più acuta del ricovero ospedaliero a quella di reinserimento nel proprio domicilio.

## RSA E CASE DI CURA LE CASE DELLA SALUTE

Gli anziani residenti nelle strutture assistenziali hanno pagato un prezzo salatissimo, con migliaia di decessi, spesso per la mancanza di piani pandemici regionali, e per la mancanza di procedure che invece di proteggere gli anziani più fragili, li hanno esposti al contagio, con fatali conseguenze. Vanno ripensati anche i modelli delle RSA e Case di Cura, differenziate per livello di fragilità con la costituzione di case famiglia e, ove possibile, per gli anziani autosufficienti promuovere forme di co-housing sociale, con servizi assistenziali in comune.

Vanno implementati i centri dedicati ai malati di Alzheimer, ancora troppo pochi nel territorio nazionale e rafforzati i controlli nelle strutture private dove spesso gli ospiti fragili sono sottoposti a maltrattamenti e dove non si rispettano le comuni norme igienico-sanitarie. Oggi bisogna rivedere i requisiti dell'accreditamento e investire sia quantitativamente che qualitativamente sul personale, prevedendo delle strutture assistenziali più piccole ma più gestibili, formando gli OSS (Operatori Socio Sanitari), gli OSA (Operatori Socio Assistenziali) e gli infermieri sulla gestione delle patologie di tipo cognitivo, quali Alzheimer, demenze e sulle misure di prevenzione e sicurezza per la salute dei pazienti.

Seppur in futuro l'assistenza dovesse essere principalmente di tipo domiciliare, tuttavia l'attuale dotazione complessiva di 290.000 posti letto, risulta essere comunque insufficiente a soddisfare la richiesta di una popolazione che vede aumentare esponenzialmente il numero di anziani.

## LEGGE "QUADRO" PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

La legge "Quadro" per la Non Autosufficienza deve essere parte integrante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza,

non è sufficiente il sussidio dell'indennità di accompagnamento come unico strumento per combattere la Non Autosufficienza. Oggi le persone hanno bisogno di un complesso di interventi assistenziali, che vanno dalla cura della persona all'assistenza sanitaria, che richiedono una forte implementazione delle ore di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e del Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD).

Non è più differibile una legge sulla Non Autosufficienza che delinea i diritti esigibili, da parte dei cittadini fragili con patologie croniche che convivono con enormi difficoltà di salute e spesso economiche, dovrà trovare adeguato finanziamento nel bilancio in discussione per aumentare in modo significativo le risorse e assicurare in ogni parte del Paese prestazioni, sostegni e servizi adeguati e uniformi, al fine di ridurre le attuali disuguaglianze a livello non solo regionale ma anche territoriale. In tal senso, ci siamo adoperati per il percorso parlamentare della commissione Turco e, inoltre, siamo direttamente impegnati, insieme a circa 50 associazioni che fanno parte del Patto per un nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, a portare avanti le nostre istanze di modifica dell'attuale sistema assistenziale, con proposte strutturate di riforma complessiva del sistema.

L'approvazione della legge sulla Non Autosufficienza è urgente e necessaria, oltre che prevista dal PNRR, per milioni di cittadini.

## FISCO

Le mobilitazioni che come FNP abbiamo promosso nell'ultimo anno e la coerenza con cui la Confederazione ha condotto la trattativa con il Governo hanno portato importanti risultati, anche se non definitivi. La Legge di Bilancio 2022, che conteneva squilibri e carenze, ha visto aggiustamenti e correttivi frutto del nostro impegno.

Abbiamo puntato su crescita, occupazione e investimenti per la riduzione delle disuguaglianze ed imprimere un'accelerazione al PNRR. L'intervento di 7 miliardi per la rimodulazione dell'IRPEF sulle fasce più deboli del lavoro e delle pensioni e l'innalzamento della no-tax area a 8.500€, sono risultati importanti della nostra azione unitaria. Insieme a Spi Cgil e Uilp Uil dobbiamo continuare un'azione costruttiva, un dialogo che, senza alimentare il conflitto sociale, ci permetta di riaffermare il protagonismo del sindacato delle pensionate,



dei pensionati, delle lavoratrici e dei lavoratori.

Abbiamo scelto la strada della responsabilità e della coesione sociale che ha dato importanti risultati, ora dobbiamo perseguire un confronto sulla riforma complessiva del sistema fiscale, contro elusione ed evasione per una equa redistribuzione del prelievo.

de, in un crescendo di rabbia che sembra accentuarsi di fronte al tentativo di difesa della parte aggredita. Nonostante la legge 19 luglio 2019 nr. 69, denominata Codice rosso introduca importanti forme di tutele, sono fortemente aumentate quasi quotidianamente femminicidi e azioni di violenza contro le donne.

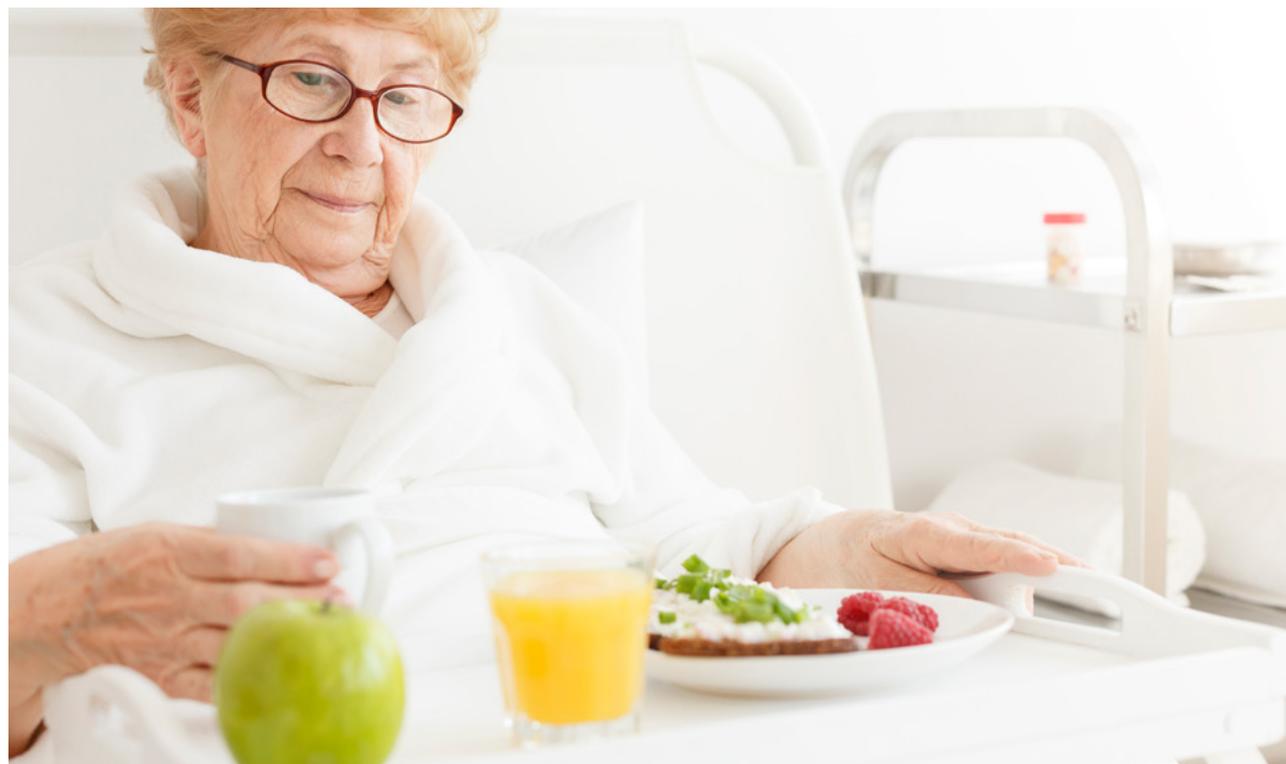
Accanto agli interventi normativi, sia di tipo punitivo che preven-

Sono ancora poche, anche se sono in aumento, le donne nel mondo del lavoro, ma quelle in ruoli dirigenziali in aziende, sia pubbliche che private, sono ancora meno e ancora sono enormi le differenze di reddito (il cosiddetto “gender pay gap”).

La strada da fare è ancora tanta; si pensi che una recente statistica ha attestato che 3 donne su 10 in età da lavoro e 5 su 10 al Sud, non sono titolari di conto corrente bancario e dipendono dal partner o da altri familiari, il che determina una riduzione della libertà e della autonomia e può favorire episodi di violenza domestica.

Il PNRR italiano presentato dal Governo, in coerenza con il programma europeo, contiene una strategia nazionale di parità di genere 2021-2026, ciò nella consapevolezza che la valorizzazione sociale occupazionale delle donne è uno strumento essenziale per garantire autonomia, superamento dei vincoli e degli ostacoli e dei divari territoriali.

Vi sono dati allarmanti anche rispetto ai fenomeni di violenza sui minori. Una crescita preoccupante (+105%) interessa i maltrattamenti tra le mura domestiche, il reato più ricorrente che coinvolge più di un terzo del totale dei bambini vittime di abusi. Il mondo degli adolescenti è ormai da alcuni anni oggetto di una violenza virtuale; dal bullismo si è passati al cyberbullismo che è una forma ancora più subdola e psicologicamente devastante. I maltrattamenti, nei confronti delle persone anziane, sono un importante problema di sanità pubblica: si possono manifestare attraverso abusi fisici, psicologici, economici, sessuali e la negligenza; ovvero l'assenza di assistenza quotidiana, negazione delle necessità basiche e dei servizi (negazione di cibo, servizi di salute), dimenticanza e la si può suddividere in passiva e attiva. Negligenza passiva quando il familiare o caregiver non è più in grado di fornire l'assistenza necessaria all'anziano poiché su di sé sente un elevato e stressante carico assistenziale, negligenza attiva quando il familiare o caregiver rifiuta in modo volontario di fornire le cure necessarie e/o di soddisfare i bisogni essenziali. Esiste inoltre una negligenza “governativa” quando lo Stato, la Regione, il Comune o altri Enti pubblici allungano le pratiche burocratiche.



## UNA PANDEMIA SOMMERSA: LA VIOLENZA DI GENERE, SUI MINORI, SUGLI ANZIANI

Negli ultimi tempi dalla cronaca emerge sempre più un quadro di violenze che investono fasce di popolazione che per diversi aspetti possiamo definire deboli o fragili. Alla violenza fisica è raramente disgiunta quella psicologica, che anzi spesso la precede,

devono essere adottati anche maggiori strumenti di intervento sociale (sportelli di ascolto e di denuncia, presidi anti-violenza nei vari ambiti territoriali, case-rifugio per donne maltrattate, attivazione di linee telefoniche dedicate, assistenza attraverso personale specializzato, ma soprattutto istituzionalizzazione dei centri anti-violenza esistenti ecc.) e poi interventi culturali e formativi per educare al concetto di parità e pari opportunità.

tiche (pensionistiche, assistenza socio-sanitaria ecc.) ritardando, senza ragione, le aspettative della persona anziana. Solo una società capace di difendere i diritti dei più deboli sarà capace di difendere il diritto di tutti”, solo difendendo i diritti di tutti si contribuisce a costruire una società effettivamente e non solo formalmente democratica.

## GIOVANI E ANZIANI - UN PATTO INTERGENERAZIONALE PER RIGENERARE IL SINDACATO

Se in passato la solidarietà intergenerazionale appariva scontata, negli ultimi anni sembrano aumentati i fattori che alimentano i timori di un crescente “conflitto generazionale”, per l’appropriazione delle risorse economiche e sociali a disposizione.

L’invecchiamento della società e contemporaneamente la precarizzazione del mercato del lavoro hanno escluso, “messo ai margini”, bloccato l’ascensore sociale per migliaia di giovani. Per questo dichiariamo, in maniera un po’ retorica, che, alla luce di questi pericoli, diventa fondamentale monitorare i rapporti di solidarietà tra le diverse generazioni.

Il lavoro è da sempre stato considerato uno dei principali fattori di integrazione sociale e intergenerazionale, ma oggi il mercato del lavoro così profondamente flessibile e precario diventa al contrario fonte di incertezza di diseguglianze economiche e sociali ed elemento che scatena anche egoismi e contrapposizioni tra generazioni.

Molti giovani faticano a inserirsi nel mercato del lavoro, sono disoccupati, o lavorano in forme di occupazione non convenzionali. I giovani devono essere oggetto di un’attenzione straordinaria del sindacato.

Dovremo costruire campagne mirate per i giovani con l’obiettivo specifico di aprire loro le porte del sindacato.

Da anni la FNP sta cercando di affrontare questo tema della intergenerazionalità e della valorizzazione dei giovani. Ha iniziato con il Festival delle Generazioni che ha prodotto alcune importanti esperienze territoriali, ma dobbiamo prendere atto che l’intergenerazionalità, è scarsamente praticata in casa FNP. Il Covid 19 ci ha impedito di continuare a progettare il Festival. Questa pausa forzata è stata anche importante per aprire una riflessione nuova, per immaginare una nuova strategia che potremmo, con uno slogan, definire “Noi con i giovani” e perché no, **noi per i giovani**

Dovremo confrontarci ed elaborare proposte: l’idea delle sedi “aperte” per piccole formazioni giovanili (coinvolgendo sul territorio gruppi, associazioni ecc.), ma soprattutto abbiamo questo sogno di realizzare una *Scuola di Passioni ed Esperienze* ove coltivare, in maniera strutturata, l’incontro e lo scambio di competenze.

In linea generale, non dovranno più essere previsti “interventi sporadici o convegnistici” ma viceversa ci si dovrebbe orientare, in prospettiva, verso una sorta di “Scuola di Formazione” ma anche contemporaneamente di azione, di attività, nelle strutture decentrate sul territorio nazionale (Nord, Centro e Sud), alla quale i giovani di età tra 18 e 35 anni potrebbero accedere attraverso un bando e una selezione a monte. Si tratta di un intervento che dovrà essere concordato con la Segreteria Generale CISL e successivamente con le Categorie.





## LE SFIDE ORGANIZZATIVE

### LA CONTRATTAZIONE SOCIALE

L'impegno a ricostruire attraverso la contrattazione sociale il nuovo Patto Sociale e di conseguenza a rivedere il sistema di welfare, la lotta contro le forme di violenza, il patto intergenerazionale, richiedono una Organizzazione attrezzata per affrontare queste nuove sfide.

La contrattazione sociale rappresenta un elemento caratterizzante la nostra presenza sindacale. In questa assise congressuale occorre avere la lucidità di riconoscere come, nel panorama nazionale essa sia caratterizzata da continuità e discontinuità della negoziazione, ma anche da pieni e da vuoti che evidenziano una presenza nel Paese fortemente differenziata.

La presa di coscienza di questi limiti deve spingerci ad investire ancora di più in coordinamento, formazione e comunicazione dei risultati.

Ci sono qui due aspetti centrali, strategici per il futuro della FNP, quello organizzativo in stretta collaborazione con la Confederazione e quello di uno straordinario impegno formativo.

### IL TERRITORIO - SVILUPPO - CONTINUITÀ ASSOCIATIVA - PROSELITISMO

Per raggiungere l'obiettivo di una FNP più forte è necessario adeguare l'Organizzazione alle sfide future, l'obiettivo della capillarità della nostra presenza sul territorio si realizza solo se saremo in grado di dargli gambe organizzative, attraverso il potenziamento delle Rls e una migliore definizione dei loro compiti (contrattazione sociale, confederalità, azione di comunità, comunicazione). Il territorio costituisce l'ambito primario nel quale la FNP dovrà agire sindacalmente ed essere riconosciuta come un attore significativo all'interno della comunità locale. Di qui la necessità di sviluppare e valorizzare il ruolo delle Rls, superando il più rapidamente possibile le incertezze organizzative del recente passato. Va detto, in modo inequivoco, che non esiste un unico modello valido per tutto il territorio nazionale, di conseguenza la soluzione del dilemma, circa la

dimensione ottimale dei confini delle Rls, viene demandata alla discussione e alle autonome decisioni all'interno di ogni FNP regionale.

Un tema fondamentale che la FNP dovrà meglio precisare, riguarda il maggiore impegno delle strutture orizzontali e verticali nel presidio organizzativo e politico del territo-



rio, attraverso la valorizzazione dell'esperienza delle "zone CISL" nelle quali, delegati confederali, di categoria e della FNP devono garantire l'attività di contrattazione sociale, non solo rivolta ai pensionati ma anche alle famiglie e all'intera comunità. In questa prospettiva sarà essenziale potenziare ovunque il rapporto con Anteias, per individuare ulteriori percorsi di crescita sul territorio sul piano organizzativo.

Infine, non è più rinviabile la definitiva realizzazione della banca dati dei dirigenti, quadri, operatori e Rls della FNP a tutti i livelli, mediante la messa a sistema in tutte le strutture di un programma informatico e della relativa banca dati.

Centrale rimane il proselitismo e il nostro ruolo di animatori sociali delle comunità locali, su questi due obiettivi andranno

verificate le reali capacità dei dirigenti e dei quadri della FNP. Sarà quindi essenziale continuare a insistere, sia sulla programmazione di piani formativi che promuovano nuove metodologie di contatto con i potenziali iscritti, sia sulla realizzazione di specifici piani annuali di proselitismo in tutte le strutture.

Inoltre, sarà necessario intraprendere iniziative efficaci che

favoriscano la presenza nelle comunità locali, con frequenti momenti di presidio del territorio.

Andranno sviluppate altre modalità di incontro con i pensionati prevedendo progetti organici anche sulla comunicazione, al fine di rendere omogenei l'immagine ed il linguaggio della CISL e di perfezionare le modalità di comunicazione telematica (i siti internet, social media, newsletter ecc).

Il nuovo contesto che si è determinato e l'ambiente che si è generato richiedono anche nella comunicazione, un nuovo sforzo da parte dei protagonisti nel mettere a punto servizi a sostegno dei cittadini degli iscritti e associati. È necessaria un'azione di "buona informazione" attivando le reti sul territorio, differenziando l'uso dei canali. La FNP, per le caratteristiche che la contraddistinguono, può assumere questo nuovo protagonismo.

## I SERVIZI DELLA CISL

Dobbiamo proseguire il percorso verso la realizzazione organica del "sistema" dei servizi CISL e una forte integrazione della FNP all'interno delle strategie organizzative della Confederazione. Un'integrazione che, purtroppo, è solo parzialmente a regime in molte strutture nonostante le decisioni assunte all'ultima Conferenza dei Servizi del 2018 e nell'Assemblea Organizzativa del 2019. Di qui la scelta di potenziare il Fondo Nazionale a sostegno dei servizi, gestito da un'apposita Commissione, dotandolo di strumenti che consentano adeguate verifiche sui risultati.

Non sono più rinviabili alcune scelte quali: l'utilizzo coordinato degli archivi elettronici dei servizi, la diffusione della pratica dei centri d'acquisto unici, estesi anche alle categorie; la diffusione del delegato dei servizi nei luoghi di lavoro; la programmazione di percorsi formativi tesi a favorire ad un tempo una maggiore professionalità e una maggiore identità CISL; la razionalizzazione dei prezzi di accesso ai servizi, con un'adeguata differenziazione fra iscritti e non iscritti; l'investimento strategico sulla capillarità della nostra presenza sul territorio, attraverso piani di apertura di nuove sedi che prevedano al loro interno la presenza del maggior numero di servizi; il miglioramento del servizio di accoglienza condiviso tra i servizi e la FNP.

## UN NUOVO PATTO CON LE FEDERAZIONI DI CATEGORIA

Il rapporto con le Federazioni di Categoria è prioritario per lo sviluppo associativo. Per diversi motivi, questi progetti stentano a partire. Con le Federazioni di Categoria ci siamo già impegnati a definire protocolli d'intesa con una cabina di regia della CISL, garantendo la continuità associativa dei lavoratori che si apprestano alla quiescenza. Entro il mandato congressuale è necessario verificare che tale accordo dia un nuovo significato al valore della confederalità.

## IL COORDINAMENTO DONNE

Sul tema della parità di genere abbiamo visto quanti siano ancora gli ostacoli da superare per cambiare la cultura del Paese e del sindacato.

Il lavoro del Coordinamento Donne dei prossimi anni dovrà essere finalizzato a formare e accompagnare le nuove Coordinatrici, incentivando le Rls anche allo specifico proselitismo femminile e alla crescita dei nuovi gruppi dirigenti locali. Deve essere fatto un rinnovato e straordinario sforzo per predisporre piani formativi per la preparazione di un gruppo dirigente di donne competente nella progettazione sociale, in grado di utilizzare in maniera adeguata le nuove tecnologie per la successiva azione incisiva nella concertazione sociale sul territorio. Va aumentato lo sforzo per creare un'autentica sinergia tra il Coordinamento e i Dipartimenti affinché sia resa possibile a tutti i livelli e in ogni politica dell'Organizzazione l'integrazione con le politiche di genere.

## LA FORMAZIONE

Stiamo attraversando un periodo difficile della nostra storia, per questo abbiamo bisogno di aumentare le nostre conoscenze e competenze. Occorre continuare a consolidare sempre più la consapevolezza della formazione come leva strategica per esplorare il futuro.

Non si tratta solo di confermare i nostri tradizionali piani formativi, ma di riprogettarli per formare attori protagonisti nelle comunità.

Il ruolo della Scuola Permanente FNP CISL è fondamentale per questo riorientamento strategico. Si tratta di costruire, attraverso la formazione, un sindacato che sia in grado di misurarsi con i cambiamenti della società, dell'economia e del lavoro in modo propositivo.

La sfida che la formazione della FNP Nazionale ha deciso di raccogliere per i prossimi anni è dettata dalla convinzione che modalità e contenuti innovativi non possono mai essere scissi dalle attività di studio, approfondimento e ricerca.

In questo senso desideriamo continuare ad avvalerci dell'apporto delle Fondazioni Giulio Pastore, Ezio Tarantelli e Gigi Bonfanti - PMR.

Essere "Esploratori di futuro" significa avere uno sguardo lungo in grado di immaginare e percorrere sentieri innovativi e capaci di coinvolgere le giovani generazioni.

Anche per il futuro, la Scuola della FNP, dovrà continuare ad investire nel patto intergenerazionale che unisce in maniera forte pensionati e giovani, per accrescere la consapevolezza e la motivazione dell'essere attivamente impegnati nell'Organizzazione sindacale per la ricostruzione del Paese.

## IL TERZO SETTORE

Il Terzo Settore italiano è attraversato da un'onda lunga di trasformazione generata dalla Riforma del Terzo Settore, riforma la cui applicazione non è ancora conclusa.

Nel lungo, non sempre lineare, processo che ha caratterizzato la Riforma, l'attivazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e la creazione delle Reti Associate Nazionali, sono due eventi che avranno un impatto rilevante. Così come la regolamentazione del sistema fiscale incentivante i diversi soggetti del Terzo Settore.

Venticinque anni fa la FNP Nazionale, raccogliendo alcune istanze presenti in diversi territori, ha promosso la nascita di un'associazione, fondata sull'attività volontaria e sulla valorizzazione della gratuità e del dono, che nel tempo è diventata Anteas (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà). Anteas oggi è protagonista nel Terzo Settore



italiano proponendo una visione originale legata all'incontro delle diverse generazioni.

La nuova rete associativa nazionale “**Plurale**” promossa da Anteas, Anolf, Adiconsum, Iscos e dalla stessa CISL, è oggi tra le reti associative più importanti del Paese con oltre 500 Enti aderenti. Alla sua costituzione abbiamo fattivamente operato in questi mesi, essa nasce con l'intento di incrementare, attraverso una logica collettiva, la capacità dei singoli Enti di rappresentare e sostenere le fasce più fragili e indifese della popolazione.

**Plurale** non è altro da noi, e non deve essere, o considerarsi, corpo estraneo; è lo strumento con cui la CISL e la FNP intendono essere a fianco dei cittadini nella ricostruzione di un substrato civico essenziale anche al sindacato.

Da questo punto di vista sarà necessario lavorare insieme ma distinti.

Care amiche, cari amici, care **esploratrici ed esploratori di futuro**, nel concludere questa relazione della Segreteria, riprendiamo le parole del Prof. Pietro Carmina, deceduto nell'esplosione della palazzina di Ravanusa in Sicilia, che scrivendo ai suoi studenti, ha lasciato anche per tutti noi, per il nostro impegno sindacale un monito ed un incoraggiamento importante nel tempo e nelle fatiche /sfide che stiamo vivendo.

*“Non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi. Infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordete la vita, non adattatevi, impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa. Voi non siete il futuro, siete il presente. Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare.”*

La nostra CISL e la FNP in questi 70 anni, non hanno mai avuto paura di rischiare per guidare le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e i pensionati, il Paese verso l'affermazione di nuovi diritti, verso forme sempre più avanzate di giustizia, di democrazia e di pace.



**19° CONGRESSO NAZIONALE FNP CISL**

# IL CONGRESSO È IL MOMENTO PIÙ IMPORTANTE DELLA NOSTRA VITA ASSOCIATIVA

Intervento di Luigi Sbarra

Il Congresso è il momento più importante della nostra vita associativa. Un percorso che la la CISL, insieme alla FNP, vive, ad ogni livello, con la massima intensità. E che oggi si carica di un forte sentimento in più. Il pensiero va a Piero Ragazzini, alla sua forza e al suo grande spirito combattente, che ha fatto fare grandi conquiste alla CISL e alla nostra Federazione dei pensionati e che ora, ne sono certo, lo farà vincere la battaglia più importante.

Con Piero, che non ha mai fatto mancare la sua energia e il suo apporto nel lungo percorso congressuale, abbiamo costruito tanta buona rappresentanza e progettualità, nella consapevolezza di quanto essenziale sia il protagonismo sociale – dei pensionati, delle famiglie, del mondo del lavoro – nella stagione drammatica e profonda di trasformazione che stiamo attraversando.

Il Paese, l'Europa, il mondo intero sono stretti da una doppia morsa. Da un lato gli effetti di una pandemia che continua a causare vittime e impone di non abbassare la guardia. Dall'altra, qualcosa di ancora peggiore come una guerra. O meglio sarebbe dire, l'invasione di un paese libero, democratico e sovrano come l'Ucraina. Un'aggressione liberticida e sanguinaria di cui Putin è unico e ingiustificabile fautore.

Nessun accerchiamento. Nessuna pressione militare da parte di Nato e Usa. Lo "Zar" non può accettare che il seme della democrazia germini in un Paese vicino, che ritiene "suo". Nessuna equidistanza di fronte a una simile responsabilità, davanti a massacri di civili, bombardamenti e rappresaglie indiscriminate. Nessuna neutralità verso uno scenario che separa nettamente vittime e carnefici, condannando di fronte alla storia chi usa i tank per tentare di spostare i confini delle democrazie liberali e indebolire l'Europa.

In coerenza con questo spirito abbiamo sostenuto dal primo istante le più dure sanzioni verso la Russia e messo in campo un Fondo ad hoc per finanziare progetti umanitari rivolti ai milioni di profughi in fuga dalle violenze. Europa e Comunità internazionale devono fare tutto il possibile per la pace, per conquistare una tregua e per il cessate il fuoco. Ma, come abbiamo detto il 29 aprile ad Assisi, che sia una pace giusta: che restituisca pieno titolo al diritto internazionale e ai diritti umani, a cominciare da quello di autodeterminazione. Una pace tutta da costruire, che non può coincidere con l'umiliazione





del popolo ucraino e le mire espansionistiche di un autocrate. Il conflitto in Ucraina ha già cambiato irreversibilmente la storia del continente e dei rapporti geo-strategici globali. Ci sono dentro le alleanze in divenire di un vero e proprio nuovo ordine mondiale, una ridefinizione delle aree di influenza, l'effetto di una fiammata inflazionistica, che rischia di degenerare in una spirale di stagflazione. I rapporti di forza in gioco sono enormi: solo un nuovo "Stato Europeo" potrà contribuire a governare nel senso giusto l'era della transizione. Dobbiamo completare il processo di integrazione federale, dando continuità strutturale allo spirito e agli strumenti attivati in questo biennio, attivando un nuovo Recovery che ci porti ad una maggiore indipendenza energetica, superando per sempre i vecchi rigorismi e dandoci una nuova governance istituzionale e una nuova politica di sviluppo comunitaria fondata sulla coesione sociale e la dignità del lavoro. Quello che è certo è che l'Italia purtroppo è di nuovo nell'occhio del ciclone, dentro un'economia dell'emergenza che rischia di degenerare ulteriormente in economia di guerra. Lo tsunami inflazionistico, stimato oggi quasi al 7% su base annua, si propaga velocemente da un settore all'altro, colpendo soprattutto le fasce deboli delle pensioni e del lavoro. Quello che va fatto immediatamente è aprire lo scudo di nuove e forti protezioni rivolte a famiglie e imprese. In questo senso il Decreto Aiuti rappresenta un passo avanti sia di merito, sia di metodo. Il Governo ha assunto come prioritarie le istanze avanzate dalla CISL raddoppiando, da 7 a 14 miliardi, la dotazione complessiva del provvedimento e inserendo contenuti di innegabile valore, come – tra l'altro – il bonus da 200 euro per 28 milioni di pensionati e lavoratori destinando 6,5 miliardi di dote finanziaria, il sostegno agli affitti, la conferma della riduzione delle accise sui carburanti e del sostegno al pagamento delle bollette per le fasce fragili, 3 miliardi per sostenere le imprese dal rincaro dei prezzi e delle materie prime, la redistribuzione del 25% degli extraprofiti intascati dalle aziende energetiche. Si può fare di più? Sì. Per esempio rendendo strutturale l'assegno una-tantum e il taglio delle accise, o elevando la soglia ISEE per allargare la platea dei beneficiari del bonus-bollette, o ancora tra-

sformando in politiche sociali tutta la componente dell'Iva che deriva dalla speculazione delle multinazionali. Su una cosa bisognerà agire in modo determinato, veloce e strutturale: rinnovare i contratti nel sistema privato e pubblico, la rivalutazione delle pensioni e l'adeguamento di tutte le retribuzioni al carovita. Quello che serve, oltre l'emergenza, è una politica dei redditi che protegga risparmi e potere d'acquisto di ogni cittadino. Purtroppo non ci sono formule magiche: bisogna agire su un ventaglio di strumenti. E bisogna farlo insieme; Governo, Sindacato e Imprese devono ritrovarsi in un comune perimetro di responsabilità.

Prima leva, quella fiscale-previdenziale: bisogna abbassare la pressione sui redditi medio-popolari da pensione e lavoro sbloccare l'indicizzazione di tutti gli assegni pensionistici all'inflazione reale. Va portato a zero il prelievo sui frutti della contrattazione e aggiornato il meccanismo di riallineamento dei salari al costo della vita, introducendo nuovi criteri che tengano conto dei costi energetici. Va portata al traguardo la nuova legge sulla non autosufficienza rilanciata la sanità ospedaliera e territoriale, accelerata la partita di investimenti vincolati a strette condizionalità sociali, a cominciare da un forte

sostegno al lavoro stabile, dalla lotta alla povertà e il supporto alla famiglia, ripreso il confronto con il Governo per cambiare il sistema pensionistico per renderlo più solidale, stabile, inclusivo sostenibile per la vita delle persone.

Sono obiettivi da comporre dentro il quadro di un grande Accordo che unisca tutti gli attori sociali e istituzionali e non si limiti alla ricostruzione, ma rigeneri il modello di sviluppo nel solco della buona battaglia contro i divari sociali, geografici ed economici. Per costruire insieme le condizioni di una ripartenza che non è, non può essere, solo un ritorno al passato e dare alle grandi transizioni tecnologiche, energetiche e demografiche la spinta e la dimensione della coesione e della sostenibilità sociale. Una sfida che si coglie e si vince solo insieme. Con l'apporto costruttivo di ognuno. Apprendo la stagione della responsabilità, della partecipazione, di un forte protagonismo del mondo del lavoro e dei pensionati, di un'intelligenza collettiva messa al servizio del bene comune. Nel tempo complesso che ci è dato vivere, noi vogliamo "Esercizi per cambiare", per dirla con la bellissima frase di Tina Anselmi, che non a caso dà il titolo al nostro cammino congressuale. Vogliamo "farci governo", esercitare responsabilità, e costruire gli strumenti necessari ad affrontare attivamente il mondo che cambia. Intendiamo farlo esaltando la nostra identità, la nostra prossimità, rispondendo in modo innovativo al compito di fare rappresentanza, sostenendo in particolare le fasce deboli del nuovo lavoro povero, delle emergenti aree di marginalità sociale.

Dobbiamo proseguire ad abitare le tante periferie dell'esistenza verso le quali ci esorta anche Papa Francesco. Continueremo, forti delle radici di una grande comunità sindacale in movimento, aperta al nuovo, capace di innovarsi per innovare. È la bussola di una rinnovata stagione di concertazione che, a 72 anni dalla fondazione della CISL, ci orienta lungo una navigazione piena di rischi e opportunità, per dare voce e forza ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, dei giovani, delle famiglie italiane e immigrate. Per un nuovo Patto sociale che unisca in modo coerente ogni tessera nel mosaico dello sviluppo.





19° CONGRESSO NAZIONALE FNP CISL

# VIVIAMO STRANI GIORNI

Intervento di Daniela Fumarola

“Viviamo strani giorni”, questo ritornello di una bellissima canzone del maestro Franco Battiato di cui ricordiamo il primo anno dalla scomparsa, riassume bene il tempo che stiamo vivendo. Certo lo scenario nazionale segnato ancora dalle conseguenze socio economiche della pandemia e ulteriormente aggravato dalle conseguenze della assurda guerra che la follia di Putin ha scatenato nel cuore dell'Europa, rende strani e preoccupanti i giorni che stiamo vivendo.

Dentro questo orizzonte abbiamo celebrato il XIX congresso della Federazione Nazionale Pensionati CISL.

Un congresso anch'esso attraversato da una "stranezza" che ha lasciato in tutti noi, una profonda tristezza per la scelta del nostro carissimo amico e grande dirigente Piero Ragazzini.

Se volessimo continuare nell'elenco delle stranezze che si susseguono non posso dimenticare che a me è stata affidata la guida temporanea, la reggenza, di questa organizzazione nell'attesa di ripristinare gli organi statutariamente previsti. È un grande onore, una grande responsabilità.

Assumo questo compito difficile ed impegnativo, sostituire Piero Ragazzini, un dirigente, un amico che ha segnato in maniera indelebile con la sua generosità e il suo instancabile impegno, la recente storia della CISL in momenti tempestosi e difficili e che aveva da poco iniziato a guidare la FNP CISL in un grande processo di trasformazione.

A Piero va il mio pensiero e il mio augurio per una pronta guarigione.

A noi, oggi, spetta di interpretare e attuare le linee politiche ed organizzative che La relazione del segretario Ragazzini e le conclusioni del segretario Confederale Sbarra insieme alla mozione conclusiva, hanno tracciato alla convention di Riccione. Nei documenti congressuali troviamo la mappa per ridefinire la centralità del ruolo delle pensionate e dei pensionati dentro la CISL e nel Paese.

Essere pensionati non è semplicemente una stagione della vita, ma una risorsa per la società, una "opportunità che può dare un segno più umano alla vita stessa, alla vecchiaia" come esperienza portatrice di memoria, di valori, di capacità

di discernere e di vedere l'essenziale della vita.

Nel testo "La scelta di Enea" Luigi Epicoco, rappresenta Enea come la metafora del prendersi cura degli altri, di farsi carico insieme degli anziani e dei giovani, delle persone fragili e ci dice come la vecchiaia possa rappresentare, davanti alle tragedie, un'opportunità per scegliere la vita, l'impegno e rinnovare il servizio nella società attraverso il sindacato.

Il dibattito congressuale ha indicato una strada per la FNP-CISL: dobbiamo prenderci sulle spalle, alla maniera di Enea, questa nostra comunità, che pare incapace, impantanata dentro le tante sfide politiche economiche e sociali.

Dobbiamo farlo insieme riproponendo la forza di un sindacato come intelligenza collettiva di uomini e donne che non si arrendono e vogliono ancora farsi carico di rappresentare migliaia di lavoratori e lavoratrici pensionate e pensionati, rompendo i muri di una cultura individualista e di una indifferenza che allontanano ogni forma di solidarietà, lasciando tutti più soli.

Per questo credo che il primo grande impegno a cui ci dovremo dedicare sarà quello di rinsaldare i legami con il territorio con le comunità.

In accordo con la segreteria confederale occorre attivare in un confronto serrato con tutti i soggetti istituzionali per riscrivere un "Nuovo Patto Sociale" che ridefinisca le regole, del welfare, della sanità, del sistema fiscale; ciò che ci tiene insieme" e che determina l'essere una comunità coesa e solidale.

Unitamente alla Confederazione abbiamo le competenze e le possibilità per giungere ad un obiettivo così ambizioso, ma occorre rafforzare la rappresentanza della Organizzazione, la presenza sui territori, la prossimità con le nostre persone.

Dall'indagine svolta dalla società Tolomeo emerge come la fidelizzazione e la presenza sul territorio siano fortemente legate ai servizi e alla vicinanza, alla prossimità e capacità di tenuta di relazione con gli iscritti ed i cittadini.

Risulta evidente che i servizi della CISL (inas, caf, ecc) diventano uno snodo fondamentale. Dalla ricerca, infatti, emerge





il problema della fidelizzazione dell'iscritto che è passato dai servizi: in questo senso, occorre mantenere una relazione attiva, perché all'iscrizione, per usufruire di un servizio, non ne consegue un'immediata cancellazione.

Purtroppo, dobbiamo prendere atto della debolezza della cultura della promozione associativa (proselitismo!).

Il cambio d'epoca che stiamo attraversando richiede un ripensamento del ruolo del sindacalista FNP CISL – tra cultura del proselitismo e contrattazione sociale.

Da un lato, rafforzare le motivazioni che portano all'iscrizione – chiarire e blindare il senso di essere dentro la Federazione di Pensionati della CISL – è un imperativo categorico - che troverà in parte risposte, nel metodo e nel merito, dai chiarimenti e approfondimenti che si svolgeranno per la costruzione della nuova visione e missione; dall'altro, sembra opportuno investire sulla "formazione" degli operatori territoriali perché possano acquisire e padroneggiare strumenti e skills moderni ed efficaci per dedicarsi allo sviluppo associativo, sia in termini relazionali che tecnici.

Dal Congresso, inoltre, riemerge con forza il tema dell'intergenerazionalità.

Da un certo punto di vista, occorre re-impostare il tema, focalizzandoci sul suo senso all'interno della visione e delle logiche politico strategiche della Federazione.

Cosa significa oggi promuovere un dialogo fra generazioni diverse? A quale reciproco fine e attraverso quali modalità e strumenti? È possibile declinare le ragioni di un patto fra generazioni?

Il link con i giovani è imprescindibile per prospettare la costituzione di una sorta di "vivaio" di "teste pensanti" per arricchire di nuovi saperi e nuove competenze ed energie la FNP e tutta la CISL. Richiamo, ma solo come suggestione, l'idea delle sedi "aperte" per piccole formazioni giovanili e della – Scuola di Passioni ed Esperienze – ove coltivare, in maniera strutturata, l'incontro e lo scambio di competenze. Dovremo orientarci, in prospettiva, verso una sorta di "Scuola di Formazione" de-

centrata sul territorio nazionale, così come affermato nella relazione congressuale, alla quale i giovani di età tra 18 e 35 anni potrebbero accedere attraverso un bando e una selezione a monte. Si tratta di un investimento su nuovo capitale umano che dovrà essere concordato con la segreteria generale CISL e successivamente con le Categorie.

“Viviamo giorni strani”, difficili, di una grande transizione in atto, ma anche giorni che possono essere appassionanti per affrontare insieme e dare risposte alle tante aspettative, ai bisogni di cambiamento e di innovazione alle tante urgenze di famiglie giovani e anziani lavoratori lavoratrici pensionati e pensionate che rischiano di rimanere “indietro” dimenticati, di divenire invisibili.

La FNP insieme alla CISL ha le risorse e la passione per accettare la sfida di questa modernità per sapere essere esploratori di futuro e costruttori di speranza.

*Daniela Fumarola, Reggente FNP CISL*



# UNA FONDAZIONE IN CAMMINO



Con il nuovo progetto della Fondazione a lui intitolata, raccogliamo la preziosa eredità del nostro compianto amico Gigi Bonfanti che, per primo, ebbe l'idea di istituire, in seno alla FNP, un luogo di confronto, ricerca ed elaborazione culturale a forte connotazione intergenerazionale. Intendiamo quindi far evolvere lo spunto originario, consolidandoci come spazio aperto alla riflessione e all'approfondimento, che si avvarranno anche del contributo autorevole del Co-

mitato Scientifico, per intercettare le evoluzioni di contesto e proporre nuove traiettorie di pensiero e di elaborazione dalle quali far discendere proposte concrete in merito ai temi inerenti le trasformazioni sociali, economiche, del lavoro nell'ottica di orientarle alla valorizzazione della persona, delle comunità e dell'inclusione sociale.

Un contributo che intendiamo offrire prima di tutto alla Federazione dei Pensionati della CISL, alla stessa Confederazione ma anche, più in generale, all'ampio ventaglio di protagonisti della rappresentanza nei vari ambiti, affinché i "sassi" che lanceremo nello stagno sappiano propagare le proprie onde e, per questo, stimolare quell'idea di cooperazione, anche culturale, così importante per attraversare positivamente il cambio d'epoca e di paradigma già in atto.

La Fondazione "Gigi Bonfanti - pmr" intende quindi strutturarsi per realizzare questi obiettivi, con un approccio operativo e partecipativo, che la renda strumento di concreta e pragmatica proposizione negli ambiti affidatele dal proprio Statuto e dall'impronta indelebile del suo fondatore.

Non di meno esplorerà i nuovi linguaggi, ricorrerà alla comunicazione efficace e moderna oggi imprescindibile, volendo aprirsi alla contaminazione culturale più ampia e avendo sempre ben presente il dialogo intergenerazionale, che ne ha ispirato l'istituzione.

Una grande sfida che affrontiamo con umiltà, rigore, impegno ed emozione, certi di proseguire il sogno di Gigi.

*Annamaria Furlan, Presidente Fondazione "Gigi Bonfanti PMR"*



## Consiglio di Amministrazione

Annamaria Furlan - *Presidente*

Piero Ragazzini

Laura Ravazzoni

Alessandro Spaggiari

## Comitato Scientifico

Sergio D'Antoni - *Responsabile d'Indirizzo*

Alessandro Spaggiari - *Coordinatore*

Pier Paolo Baretta

Alberto Berrini

Gianfranco Brunelli

Rosangela Lodigiani

Emanuele Massagli

## Contatti

**Sede:** via Po, 19 - 00198 Roma

**Tel.** 06.448811

**e-mail:** [segreteria@fondazionebonfanti.org](mailto:segreteria@fondazionebonfanti.org)

**web:** [www.fondazionebonfanti.org](http://www.fondazionebonfanti.org)



**19° CONGRESSO NAZIONALE FNP CISL**

# LA FONDAZIONE "GIGI BONFANTI PMR": CONFRONTO RICERCA ED ELABORAZIONE CULTURALE

Intervento di Annamaria Furlan - Presidente Fondazione Gigi Bonfanti - PMR

Care amiche, cari amici,

è proprio vero che l'emozione non ci abbandona mai quando sentiamo pulsare il cuore della nostra spinta ideale, quella che motivò ciascuno di noi all'impegno sindacale.

Anche oggi, dopo tanti anni di militanza e di grandi responsabilità, avverto come allora questa tensione ideale all'impegno e al servizio e l'essere qui oggi a parlarvi della Fondazione, la vostra Fondazione, che ho l'onore di presiedere collaborando con tanti cari amici, mi emoziona.

L'emozione forte che suscita questo Congresso non l'ho mai provata in vita mia, ne quando sono stata eletta Segretaria Generale della CISL, ne quando ho lasciato l'organizzazione passando il testimone a Gigi Sbarra.

Avverto in pieno la responsabilità dell'eredità morale e culturale del nostro caro Gigi Bonfanti, che oltre ad essere stato uno straordinario compagno di viaggio per tanti di noi e un amico per me, è stato per la CISL e la FNP prima e per la Fondazione poi, un protagonista autentico.

Purtroppo la sua prematura scomparsa ha privato prima di tutto la famiglia, ma anche tutti noi che eravamo la sua comunità, quella della CISL alla quale ha dedicato la vita, del suo autorevole contributo e della sua straordinaria capacità di costruire ponti, come aveva iniziato a edificare anche nel suo ultimo ruolo di Presidente della Fondazione.

La fondazione è Gigi Bonfanti. È stata una sua intuizione immaginare uno strumento in seno alla FNP che potesse ospitare il confronto, la ricerca e l'elaborazione culturale in chiave intergenerazionale.

Era il 24 luglio 2017 quando nacque la Fondazione attraverso l'atto costitutivo promosso dalla FNP, che ne fu il socio fondatore e della quale lui era il Segretario Generale. Ne assunse poi la Presidenza l'1.11.2019.

Un'agorà, così potremmo definirla, al riparo dalle logiche della rappresentanza e per definizione aperta, inclusiva, permeabile e propositiva.

Sono queste in sintesi, le ragioni forti e profonde che hanno motivato il nuovo CDA ad avviare da subito la modifica statutaria del nome della Fondazione, come primo atto a forte connotazione simbolica.





Il desiderio di Piero Ragazzini e la sua Segreteria nazionale e del nostro CdA (quindi di Piero, Alessandro, Laura ed io) è stato quello di caratterizzare la fondazione intitolandola a Gigi, pur mantenendo i sostantivi partecipazione, mediazione e rappresentanza che già la qualificavano.

In ciò c'è la sintesi della continuità dell'intuizione originaria e della riconoscenza verso il suo fondatore, affinché possa camminare ancora al nostro fianco accompagnandoci nel futuro. Quel futuro al quale Gigi ha sempre guardato con curiosità intellettuale ricercandone le traiettorie e i segnali deboli per comprenderlo, interpretarlo e infine agganciarlo sviluppando il dialogo intergenerazionale.

Un ponte non solo ideale, ma concreto, capace di contribuire a ricucire sul piano progettuale le fratture oggi esistenti fra le generazioni, troppo spesso alimentate dalla retorica strumentale della inevitabile, secondo alcuni, contrapposizione di interessi.

Come se il benessere delle giovani generazioni, il loro diritto alle opportunità, a un lavoro dignitoso, a costruirsi una famiglia a investire nel futuro sia alternativo al diritto dei loro genitori e dei loro nonni ad avere una vecchiaia attiva, serena e al riparo dall'indigenza. Non c'è "società" in questa artificiosa contrapposizione. Non ci sarà futuro senza un nuovo, solido, patto intergenerazionale.

La Fondazione "Gigi Bonfanti – partecipazione mediazione rappresentanza" inizia quindi questa nuova stagione sulle orme dell'intuizione originaria, caratterizzandosi ulteriormente come luogo di approfondimento e di elaborazione libera ma non astratta, né fine a sé stessa.

Il nostro focus sono le trasformazioni sociali, economiche e del lavoro, il benessere intergenerazionale, le evoluzioni demografiche, la realizzazione di architetture solidaristiche nelle comunità e per le persone.

Il nostro fine è orientare l'analisi verso proposte concrete, che possano realizzare migliori condizioni di equità e giustizia sociale stressate da oltre vent'anni di liberismo, di pensiero unico e di cicatrici ereditate dalle tante crisi sistemiche, poi aggravate dagli effetti disastrosi della Pandemia e oggi, della tragedia della guerra esplosa nel cuore dell'Europa, rispetto alla quale non ci possono essere distinguo, "se e ma", come con forza ha affermato più volte il Segretario Generale Gigi Sbarra.

C'è un paese aggressore e un paese aggredito. Ci sono barbarie intollerabili che le immagini ci restituiscono ogni giorno scandendo la devastazione in atto, i saccheggi e le rappresaglie, le violenze perpetuate anche sui civili, sulle donne e i bambini, c'è vera resistenza coraggiosa e determinata.

Non ci possono essere dubbi, né titubanze a tal proposito e occorre che nulla sia trascurato per far cessare il suono rauco delle armi e dei bombardamenti, facendo avanzare un concreto negoziato di pace.

L'Ucraina ha già subito un danno irreparabile. Tanti uomini sono già morti perché militari o arruolatisi volontari per difendere il loro paese: padri, mariti, figli.

Una generazione è bruciata e con essa una parte di futuro. I tanti, troppi bambini che hanno negli occhi l'orrore della violenza e la disperazione della fuga dalle loro case e dalla loro vita saranno anche figli di questa tragedia. Abbiamo il dovere di aiutarli, affinché anche la loro generazione non sia persa.

Le tante crisi in successione prima finanziarie, poi sanitarie e infine belliche hanno anche alimentato una conseguente crisi economica, poi dei debiti sovrani e oggi energetica.

L'Europa ha finalmente reagito mettendo in capo misure senza precedenti, che auspichiamo divengano strutturali e crescano ulteriormente per dimensione e qualità. Anche per questo, dobbiamo a David Sassoli un grande tributo di riconoscenza per la grandezza dell'uomo delle istituzioni e per la sua straordinaria umanità.

È nata fortunatamente una nuova consapevolezza sulla necessità di un'Europa come entità politica, economica e sociale, che auspichiamo possa accelerare il processo di realizzazione dell'Europa federale dei popoli, del lavoro, dell'economia sociale di mercato, cementata da una visione comune e solidaristica. Non diamola per scontata: nuove nubi si addensano all'orizzonte e i nazionalismi rialzano la testa.

La stagione della pandemia ci ha insegnato che nessuno si salva da solo, che il mercato è altamente imperfetto sul piano distributivo, che i mancati investimenti nei beni essenziali e doverosamente universali come: la sanità, a partire da quella di comunità e di territorio; le infrastrutture materiali e immateriali; i sistemi educativi e di protezione sociale im-

pongono prezzi elevati nel momento del bisogno e ipoteche negative sul futuro. Gli effetti si scaricano sulle comunità e sulle persone in modo simmetrico rispetto alle necessità, aumentando le fratture sociali, allargando il perimetro della povertà, alimentando l'iniquità.

Abbiamo imparato che le fasce sociali più vulnerabili, le donne, gli anziani, i lavoratori precari, i territori già in sofferenza si allontanano ulteriormente e in troppi casi sprofondano.

Abbiamo sperimentato che la povertà aumenta, che non è solo economica ma può essere anche assenza di relazione, solitudine, mancanza di punti di riferimento, bisogno di assistenza. Sappiamo, infine, che non si costruisce benessere e futuro contro qualcuno, ma allargando il perimetro dell'inclusione e dei confini. Ricucire il nord con il sud, le generazioni tra loro, e realizzare l'Europa federale e solidaristica dei popoli e del lavoro, sono quindi il nostro orizzonte di valore e d'impegno.

Per essere all'altezza delle nostre ambizioni ci siamo dotati di un comitato scientifico autorevole, anch'esso aperto e che ha già iniziato a riflettere e a produrre contributi. Ci stiamo organizzando per funzionare al meglio, senza sovrastrutture ma con efficacia, trasparenza e puntualità.

In perfetto stile CISL!

Presto avremo anche una linea editoriale rinnovata, una comunicazione verso l'esterno aggiornata e sintonica con i nuovi linguaggi, una nuova immagine grafica anche della nostra finestra sul mondo virtuale rappresentata dal portale. Intendiamo consolidarci come spazio aperto per intercettare le evoluzioni di contesto, proporre nuove traiettorie di pensiero e progettuali la cui bussola rimangano la persona, le comunità, la coesione sociale.

Il nostro sarà un approccio "operoso" e partecipativo, che consenta alla Fondazione di essere concreta e pragmatica, ma anche innovativa.

Il contributo della Fondazione sarà offerto prima di tutto alla Federazione dei pensionati della CISL, alla stessa Confederazione ma anche, più in generale, ai molteplici protagonisti della rappresentanza nei vari ambiti, assecondando così l'idea di società aperta così fondamentale per costruire ponti, ricucire strappi e attraversare positivamente il cambio d'epoca e di paradigma già in atto.







Molti di questi semi erano già stati piantati e dovremo continuare ad innaffiarli. Altri li getteremo noi non perdendo mai di vista il dialogo intergenerazionale, che rappresenta la dimensione trasversale della nostra opzione di futuro.

Le generazioni, incluse quelle non ancora nate, devono essere connesse da un patto di reciprocità a garanzia, tempo per tempo, di una corretta e sostenibile allocazione delle risorse, che non sono solo economiche. Serve, quindi, un grande patto sociale per realizzare tale architettura. Quel patto sociale che la CISL di Gigi Sbarra sta costruendo per tutto il Paese.

Il welfare è per definizione lo strumento a maggiore vocazione universale e intergenerazionale, includendo la previdenza, l'assistenza, la sanità, i servizi, l'educazione, la protezione dall'indigenza e dalla non autosufficienza, l'accompagnamento e il recupero, la promozione dell'emancipazione, dell'equità, dell'inclusione.

La sua struttura e le sue prestazioni devono trovare nuovi equilibri e migliori finalizzazioni, che rispondano all'evoluzione della società e ai nuovi bisogni emergenti.

Il Welfare è anche il più straordinario propellente per la coesione, una corretta distribuzione, ma anche per la crescita economica.

C'è davvero molto da fare, da elaborare e su cui riflettere e la stagione del PNRR sarà un'occasione irripetibile per superare i tanti nostri ritardi.

Come Fondazione della FNP cercheremo di cogliere tutte queste sfide, che intercettano la nostra missione, la nostra natura e la nostra genesi e che chiamano in causa la necessità dell'adeguatezza culturale, delle competenze, della proposta.

E proprio vero, come recita la frase scolpita nell'home page del nostro portale: la cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa grande.

Affrontiamo questo impegno con umiltà e rigore, certi di servire la missione affidataci e di proseguire, alimentandolo, il sogno di Gigi Bonfanti, quel sogno che è stato raccolto da Piero e portato avanti con forza, determinazione e amore, quell'amore profondo che ieri ha permeato i nostri cuori in ogni istante con grande emozione.

Caro Piero, nel videomessaggio che ci hai voluto donare, c'è tutto il tuo amore per la nostra CISL, c'è la tua immensa generosità ed umanità; mentre ti ascoltavo ho pensato ai tanti momenti vissuti insieme, al lungo percorso che abbiamo fatto in questi anni e che ci ha unito in un'amicizia profonda, di quelle che durano tutta la vita.

È immensa la mia gratitudine per tutto quello che hai fatto senza mai tirarti indietro con coraggio e responsabilità, senza mai farlo pesare, anzi, con quel tuo sorriso discreto, pieno di simpatia che allarga il cuore.

Voglio ringraziarti, Piero, perché senza di te non ce l'avrei mai fatta ad affrontare i tanti momenti difficili del nostro percorso sindacale ma anche umano. Se Gigi Bonfanti per me e per tanti di noi è stato un maestro, un fratello maggiore, tu Piero sei il compagno di scuola di tanti anni, l'amico con cui cresci insieme, quello che ti aiuta negli esami più difficili e quando riesci a passarli, tu sai, che non è merito tuo ma suo; quello con cui condividi gioie, dolori, speranze e sogni, e abbiamo tanti sogni ancora Piero da vivere insieme; in questi mesi i miei sogni sono stati in bianco e nero, ho bisogno di te perché ritornino colorati; di tutti i colori dell'arcobaleno che sono anche i colori della Pace.

*Riccione 28 aprile 2022*



**19° CONGRESSO NAZIONALE FNP CISL**

# DAL FUORIGIOCO A DENTRO LA VITA

Intervista a Loris Cavalletti, Presidente Nazionale Anteias

**I prati dell'Appennino reggiano, le mucche, la parrocchia e un pallone. Una storia che doveva essere diversa. Come vedeva il suo futuro da ragazzo?**

Sono nato in terra matildica, e ne sono fiero, in una famiglia contadina. I miei genitori vivevano con la mia nonna paterna e un fratello di mio padre. La nonna era il nostro punto di riferimento: nonna Ida, rimasta vedova con il quinto figlio di pochi mesi. Fu lei a occuparsi della mia educazione poiché mia mamma lavorava nei campi insieme a mio padre. Dalle colline siamo poi scesi in pianura prima a Roncofieschi, paese del cantante Adelmo Fornaciari (Zuccherò) e dopo alcuni anni a Sesso sempre nel comune di Reggio Emilia. La mia vita era quella di un ragazzo figlio di contadini che aiutava i genitori nei lavori dei campi e poi la scuola e soprattutto il calcio nei campetti della chiesa. E qui sono stato notato da un esperto di calcio, il Signor Prandi, che aveva una società calcistica dal nome altisonante "Prater". Prandi aveva legami con società di serie A come Torino e Milan, al quale aveva portato William Vecchi, portiere del grande Milan. Anch'io ero stato in prova al Torino e poi a Milanello con il Milan. Il sogno si è infranto una notte di un sabato sera. Il sogno di un futuro calcistico finisce in ospedale a seguito di un incidente molto serio.

**Loris, personalità resiliente che si reinventa. Un animo sensibile che si appassiona al sindacato. Quali sono stati i primi passi di una storia lunga una vita?**

Decisivo per riafferarmi positivamente alla vita è stato l'incontro, nei mesi successivi, con gli amici di un gruppo denominato "One Way" animato dal professor Giovanni Riva: è grazie a loro che ho ritrovato la forza di reinventarmi una prospettiva di vita come operaio metalmeccanico. Ho riscoperto la presenza di Cristo vivo oggi, nel volto degli amici, nella loro compagnia che abbracciava le persone più fragili, i poveri, i bambini. Erano anni, il 69-70, di grande attenzione alla realtà, alle sue sfide ed ingiustizie. Volevamo impegnarci per cambiare la società scoprendo le tante gravi problematiche e ingiustizie in essere. Un cambiamento non fine a sé stesso o soltanto delle strutture produttive ma con la profonda convinzione che innanzitutto a cambiare dovessimo essere noi stessi, i rapporti umani, l'utilizzo dei beni e dei talenti. L'esempio erano le comunità cristiane o le cosiddette comunità di base che in quel periodo fiorivano a seguito del Concilio Vaticano II e che cercavano di vivere la radicalità del Vangelo. Avevo fatto visita alla esperienza di Nomadelfia, trasferitisi in quegli anni da Carpi a Grosseto i cui punti fondanti erano l'accoglienza e il rispondere ai bisogni materiali e spirituali in un'esperienza di vita in comune. L'attenzione specifica per i problemi del mondo del lavoro mi aveva quindi portato ad avvicinarmi al sindacato CISL e, in seguito, alla realtà di quello che veniva definito il terzo e quarto mondo.

**L'attenzione per i più fragili: un punto fermo per Cavalletti. Non a caso ha scelto di vivere un'esperienza di volontariato in Salvador. Cosa le ha insegnato e cosa ha poi riportato in Italia?**

L'esperienza che avevo iniziato a vivere e che aveva a riferimento il racconto degli atti degli Apostoli che potrei sintetizzare così: "avevano tutto in comune" e che noi chiamavamo la "compagnia", ha cambiato le mie prospettive di vita e mi ha portato a conoscere Paola con cui





ho formato una famiglia aperta all'incontro con gli altri e con alcune altre famiglie abbiamo costruito una casa con spazi personali per ogni nucleo familiare e altri spazi per facilitare la vita in comune, la convivenza e l'educazione dei bambini. È qui che continuo a vivere da oltre 40 anni. Un altro aspetto importante di questo percorso è l'incontro amicale con le persone, soprattutto i più fragili, e a condividere la vita per averla più piena da subito. La gioia di tanti figli, soprattutto 4 figlie, è stata toccata anche da esperienze dolorose che ancora oggi ci insegnano che la vita va condivisa e che ci hanno portato a decidere di vivere un tempo della nostra vita in America Latina, precisamente a San Salvador. Il Paese dove è stato ucciso il Vescovo Romero mentre celebrava la Santa Messa. Un Paese piccolo dove, per tanti anni, esercito e guerriglia sono stati in guerra senza che nessuno riuscisse a prevalere sugli altri. Nel 1992 a Città del Messico si firmano gli accordi di pace e noi andiamo a marzo del 1993 a vivere lì per 3 anni. Abbiamo ricevuto molti insegnamenti condividendo un'esperienza di aiuto presso una casa per le bambine di strada insieme ad alcuni giovani e famiglie salvadoregne. Ci hanno insegnato che si può essere felici donando amore, senza giudicare, con i nostri criteri, la loro vita. Che "donar es mas che recibir". Siamo tornati ricchi, noi che pensavamo di andare ad aiutare persone povere.

**Oltre 7 anni da Segretario Generale di FNP Emilia Romagna: ha toccato con mano la situazione dell'anziano. Quali le iniziative di cui va più orgoglioso?**

Sono stato Segretario Regionale della FNP Emilia Romagna per più di 7 anni. Ho lavorato con tante belle persone, che vivevano la loro condizione di anziano con gioia, con la coscienza che la vita poteva donare altri momenti belli. Soprattutto persone che cercavano, attraverso la presenza e le lotte sindacali di dare dignità alla vita del pensionato. Difendendo il potere d'acquisto così come il rispetto e la dignità delle persone fragili, ammalate, e quelle rchiuse nelle case di riposo. Ricordo con orgoglio le tante iniziative di contrattazione con la Regione, con i Comuni e le strutture sanitarie e residenziali per garantire assistenza, dignità, rispetto e soprattutto intervenendo con decisione dove si verificavano episodi di violenza sui non-autosufficienti. Questo lavoro coordinato dal livello regionale è stato svolto dalle strutture FNP territoriali. È stato un lavoro di tanti e li ringrazierò sempre. L'altra esperienza indimenticabile sono stati i Festival delle Generazioni realizzati in Regione grazie all'aiuto di un grande Segretario della FNP oltre che amico Gigi Bonfanti e della grande professionalità di Francesca Zaffino. Oltre a loro, sono stati fondamentali i segretari FNP territoriali a partire da Palmieri segretario FNP a Bologna. Senza di loro i Festival non ci sarebbero stati. Il valore di questa esperienza è nell'aver messo al centro il rapporto con i giovani, la scelta del tema intergenerazionale. Questo tema è oggi centrale in una società "longeva" che rischia lo scontro generazionale. Oltre a questo il valore della cultura, del dialogo con il mondo accademico, con personaggi della cultura, della scienza e della politica e tutto ciò è avvenuto in centro a Bologna. Mai un sindacato non legato alla tradizione marxista, si era preso per tre giorni le piazze di Bologna. E da ultimo, ma per me è ciò che ha dato valore a tutti questi anni, l'esperienza denominata "Raggio Verde". Roberto Pezzani (allora Segretario Regionale della funzione pubblica

CISL), mi aveva proposto di fare un corso mettendo insieme 10 giovani che lavoravano nel pubblico impiego e 10 giovani scelti dai pensionati, con la prospettiva poi di lavorare con le FNP territoriali e regionale. Il corso della durata di 1 anno prevedeva 3 giorni al mese di formazione residenziale e delle ore di presenza nelle strutture territoriali. Ai giovani (5 ragazze e 5 ragazzi), veniva riconosciuta una borsa di studio. Con questa esperienza abbiamo non solo parlato con i giovani (intergenerazionalità), abbiamo offerto un'opportunità di lavoro, che è risultata fruttuosa per tutti giovani e anziani.

**Da circa un mese è stato riconfermato Presidente Nazionale Anteas, l'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà: come vive questo ruolo a valle della sua lunga carriera sindacale? Che Presidente sarà?**

Vivo questa esperienza di Presidente nazionale Anteas con "tremore" per la responsabilità che mi è stata assegnata. Tutta la mia vita, dopo l'incidente giovanile, è stata vissuta con

dentro la coscienza che la vita va donata. E ora che sono Presidente userò il tempo che mi è dato per "raccontare" il bello e il bene che è l'esperienza di volontariato. Il primo beneficiario dell'attività è il volontario stesso. Approfitterò di ogni occasione per raccontare e proporre questa scelta a tutti e ad ogni età. Inoltre vorrei raccontare e far conoscere a tutti le tante e davvero belle cose che tante persone fanno e vivono sui territori; spesso ciò avviene nel silenzio, nel disinteresse di tanti perché il bene non fa rumore, non viene raccontato, non fa vendere giornali. Vorrei essere il Presidente delle persone più umili ed essere loro amico e sostegno, in un certo senso il loro megafono.

**Cura, bellezza e giovani sono le parole che ha scelto per indicare la rotta Anteas nei prossimi anni. Ci vuole spiegare le ragioni di questa scelta?**

Quando mi è stato chiesto di fare il Presidente, avendo riscontrato un forte sostegno all'interno dell'Anteas e anche

della dirigenza FNP, ho accettato volentieri. Ho detto, ancora prima di essere eletto, che in questi primi 25 anni Anteas aveva fatto cose importanti, che racconteremo nella festa che faremo in autunno con l'aiuto del prof. Aldo Carera, ma se un'organizzazione non si rinnova diventa un bel ricordo e non incide più sul futuro. Per questo ho pensato ed ho proposto a chi con me condivideva questa esperienza a partire dalla nuova Presidenza, queste tre parole: **bellezza, cura e giovani**. La bellezza, dice Papa Francesco, genera entusiasmo, mobilita all'impegno. Nella mia esperienza ho sempre visto che dove c'è violenza, odio, rancore, non c'è bellezza. E la Bellezza di cui parliamo è quella espressa bene dall'autoritratto del pittore Ligabue, che abbiamo messo nel documento nazionale preparatorio dei temi congressuali. Nel difficile contesto attuale che il mondo conosce, in cui lo smarrimento e la tristezza sembrano a volte avere il sopravvento, la nostra azione si rivela più che necessaria, perché la bellezza è sempre una sorgente di gioia, mettendoci in contatto con la bontà divina, se c'è della bellezza è perché Dio è buono e ce la dona, e questo ci fa bene, il contattato con la bellezza ci fa andare oltre e qui voglio ricordare e ringraziare le Anteas Aps che organizzano tante belle iniziative di turismo sociale, culturale, visite a mostre, musei, ma anche concerti. Il mondo ha bisogno di bellezza.

La bellezza è in un certo senso l'espressione visibile del bene. Come il bene è la condizione metafisica della bellezza. I Greci univano i due concetti "belle-bontà". Platone scrive al riguardo "la potenza del bene si è rifugiata nella natura del bello".

La bellezza che noi vogliamo trasmettere alle nuove generazioni deve essere tale da generare lo stupore che genera entusiasmo di cui il mondo ha bisogno per superare oggi e domani le sfide enormi che abbiamo davanti. In questo senso leggiamo la frase di Dostoevskij "la bellezza salverà il mondo".

La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro, e potremmo dire con un innamorato del bello come Sant'Agostino con accenti ineguagliabili: "tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato"



L'altra parola è **cura**: l'attività di volontariato per noi è autosufficiente: è parte della nostra attività difendere il sistema di Welfare universale non solo come "stampella" dello Stato. La sanità, la scuola, il sistema previdenziale sono parte del sistema di welfare per noi irrinunciabile e che vogliamo difendere ed allargare, per questo stiamo sostenendo la lotta dei sindacati dei pensionati per arrivare ad una legge sulla nonautosufficienza. Siamo ultimi in Europa: è inaccettabile! La cura è il motto di don Milani: tu m'interessi, io mi prendo cura di te. Noi chiediamo che ci sia, come ci ha detto la Luigina Mortari al Riccione, ci deve essere una "politica della cura". In questa dimensione ogni persona è oggetto ma anche soggetto di cura. Abbiamo tante belle esperienze di lavoro di cura, dal trasporto sociale, agli ambulatori di ascolto prima che di fornitura di servizi.

E da ultimo, ma la cosa a cui teniamo di più i **giovani**. Anteas nasce dalla Federazione Pensionati CISL ma poi nel tempo si apre alle nuove generazioni, li coinvolge in progetti, iniziative. L'idea è che loro sempre più siano il gruppo dirigente, non semplicemente un qualche volontario. Vogliamo fare esperienze di volontariato con i giovani e non solo per loro. In un tempo di **longevità** è importantissima questa scelta per evitare lo scontro generazionale.

**Dopo la drammatica stagione della pandemia – da cui speriamo di uscire definitivamente – e alla luce di un conflitto barbaro in corso, quale valore aggiunto può portare un'associazione come Anteas alle comunità locali?**

La pandemia è stata una esperienza che ci ha insegnato tante cose. L'errore più grosso che possiamo fare, è fingere che non ci sia stata e dimenticare tutto. Gli insegnamenti sono molteplici. Mi limito ad alcune considerazioni che ci riguardano come ente di volontariato.

La prima considerazione è un ringraziamento ai volontari e parto dalle persone che si sono rese disponibili alla sperimentazione del vaccino. Senza di loro non avremmo avuto il vaccino in tempi velocissimi.

Il secondo pensiero è ai tanti volontari che non hanno girato la faccia da un'altra parte. Hanno aiutato senza paura, si sono



fatti prossimi. Altri hanno avuto paura e per questo non vanno condannati. La paura è parte della vita e merita rispetto. Senza i volontari tante persone sarebbero state sole, senza aiuto, con tanta più sofferenza per non dire cose più gravi. Uno Stato serio dovrebbe chiedersi: "come posso valorizzare in futuro una forza come questa per nuove emergenze"?

E se parliamo della guerra, ecco un'altra esperienza dove il volontariato sta facendo la differenza. I nostri volontari si sono mobilitati subito. Chi fa il trasporto sociale subito ha organizzato viaggi per andare a prendere i profughi, altri hanno organizzato raccolte di vestiti, medicinali, promosso donazioni. Altri si sono coinvolti nell'accoglienza con particolare attenzione ai bambini, al sostegno nell'inserimento scolastico.

La nuova Anteas, di cui abbiamo parlato durante la nostra recente Assemblea Nazionale a Riccione, ha messo al centro il valore della comunità locale. Due nuovi progetti nazionali sono strumenti per sostenere i territori. Il primo denominato "Volare" si pone l'obiettivo di ripensare i servizi per gli

anziani. La pandemia ha fatto toccare con mano situazioni inaccettabili, di scarto delle persone più fragili. Attraverso questo progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, intendiamo promuovere progetti pilota in cui collaborano volontari, Pubblica Amministrazione e Soggetti erogatori per definire modelli di welfare umani e sostenibili, attivatori di comunità.

L'altro progetto è "VIAM - Vivi Internet al Meglio" in cui siamo partner di Google e che prevede una collaborazione tra i giovani e gli over 60 per migliorare l'esperienza di questi ultimi con i nuovi linguaggi digitali. Questo progetto vuole essere l'inizio di una grande campagna d'accompagnamento alle persone anziane affinché sappiano sfruttare tutte le potenzialità delle nuove tecnologie hanno e di cui le persone possono usufruire, anche per essere più autonome.

Per questi e tutti gli altri progetti associativi, non posso non essere grato al piccolo ma efficientissimo staff nazionale Anteas composto da persone generose e che mi hanno accolto con simpatia e grande spirito di collaborazione.

# UN'EUROPA UNITA

CON LA PANDEMIA E CON LA GUERRA IN UCRAINA LA COMUNITÀ EUROPEA È UNITA E DETERMINATA

di Antonio Polito - Giornalista ed editorialista del Corriere Della Sera

L'aggressione russa all'Ucraina ha ripiombato l'Europa nel Novecento. Era dalla Seconda Guerra mondiale che una potenza militare non provava a cambiare i confini degli stati con un'invasione armata. La resistenza del governo di Kiev e del popolo ucraino hanno finora impedito all'aggressore di raggiungere i suoi obiettivi. Che all'inizio erano di rovesciare il legittimo governo di Kiev e di instaurare un governo fantoccio, sul modello della Bielorussia. Come si sa, l'offensiva militare sulla capitale è finita in un fallimento e le truppe russe si sono ritirate dal nord del paese per concentrarsi

sulla regione orientale del Donbass e sulla fascia meridionale che si affaccia sul Mar Nero. Ora l'obiettivo dichiarato di Mosca è conquistare queste aree e congiungerle alla Transnistria, altra regione strappata in passato dai filo-russi alla Moldavia.

A differenza di otto anni fa, quando l'invasione e l'annessione della Crimea

e la secessione di due repubbliche separatiste filo-russe nell'est dell'Ucraina non provocarono una reazione efficace dell'Europa e dell'Occidente, stavolta una vasta coalizione di paesi si è opposta alla pretesa armata di Putin e sta aiutando l'Ucraina a difendersi. Mosca invoca come pretesto la condizione delle popolazioni russofone del Donbass: ma qualsiasi sia stato il motivo della tensione crescente tra Russia e Ucraina, l'invasione militare è un atto comunque sproporzionato e illegittimo, con un costo di vite umane e di distruzione altissimo e ingiustificabile.

La nostra Costituzione, all'articolo 11, dichiara che l'Italia "ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Sembra scritto apposta per definire la guerra di Putin. In più quello stesso articolo aggiunge che l'Italia "consente in condizioni di parità con gli altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". Il che dà una base morale e giuridica piena alla decisione del



Parlamento italiano, presa in accordo con tutti gli altri paesi dell'Unione europea, di colpire l'aggressore con le sanzioni economiche e di aiutare l'agredito con la fornitura di armi, perché possa salvare così la propria indipendenza e sovranità e venga ristabilito il diritto internazionale.

Nel nostro Paese, più che in altri, si sono levate voci critiche sulla utilità e liceità di tale sostegno, sia in nome di un pacifismo idealista che non distingue tra aggressore e agredito, sia talvolta in aperto sostegno alle richieste della Russia. Si invoca la diplomazia al posto delle armi. Ma, in mancanza

dell'Onu, il cui ruolo è paralizzato dal potere di veto che la Russia, membro del Consiglio di sicurezza, ha già esercitato per respingere una richiesta di cessate-il-fuoco, non c'è davvero altra strada. Una pressione dei governi e dell'opinione pubblica dei paesi democratici deve puntare a spingere la Federazione russa a trattare una soluzione pacifica, cominciando con il fermare la guerra e rinunciando all'uso della forza. Allo stesso tempo la diplomazia occidentale deve lavorare per allargare continuamente il fronte dei paesi contrari alla soluzione militare, a partire dalla Cina che, pur considerandosi un'alleata della Russia, non ha interesse a uno scenario di conflitti globali. Il nostro paese, come altri in Europa, deve anche rapidamente porre rimedio alla grave dipendenza energetica dalla Russia che i governi che si sono fin qui succeduti hanno colpevolmente aggravato, perfino dopo l'invasione della Crimea. Ne va

della nostra sovranità e indipendenza politica.

L'Europa, come era già successo con la pandemia, ha dato anche stavolta segni di unità e determinazione. Ma, soprattutto se la guerra si protrarrà nel tempo come è purtroppo prevedibile, i governi devono essere capaci di convincere le rispettive opinioni pubbliche a continuare lo sforzo di aiuto all'Ucraina, limitando il più possibile le inevitabili conseguenze economiche della guerra, di cui Putin porta la primaria e grave responsabilità.

ORATORI  
FUTURO

CONGRESSO  
NAZIONALE

CISL  
PENSIONATI

GIUGNO 27-28-29 APRILE 2022



# FRAGILITÀ RESILIENTE

## I PERCHÉ DI UN PATTO FRA GENERAZIONI

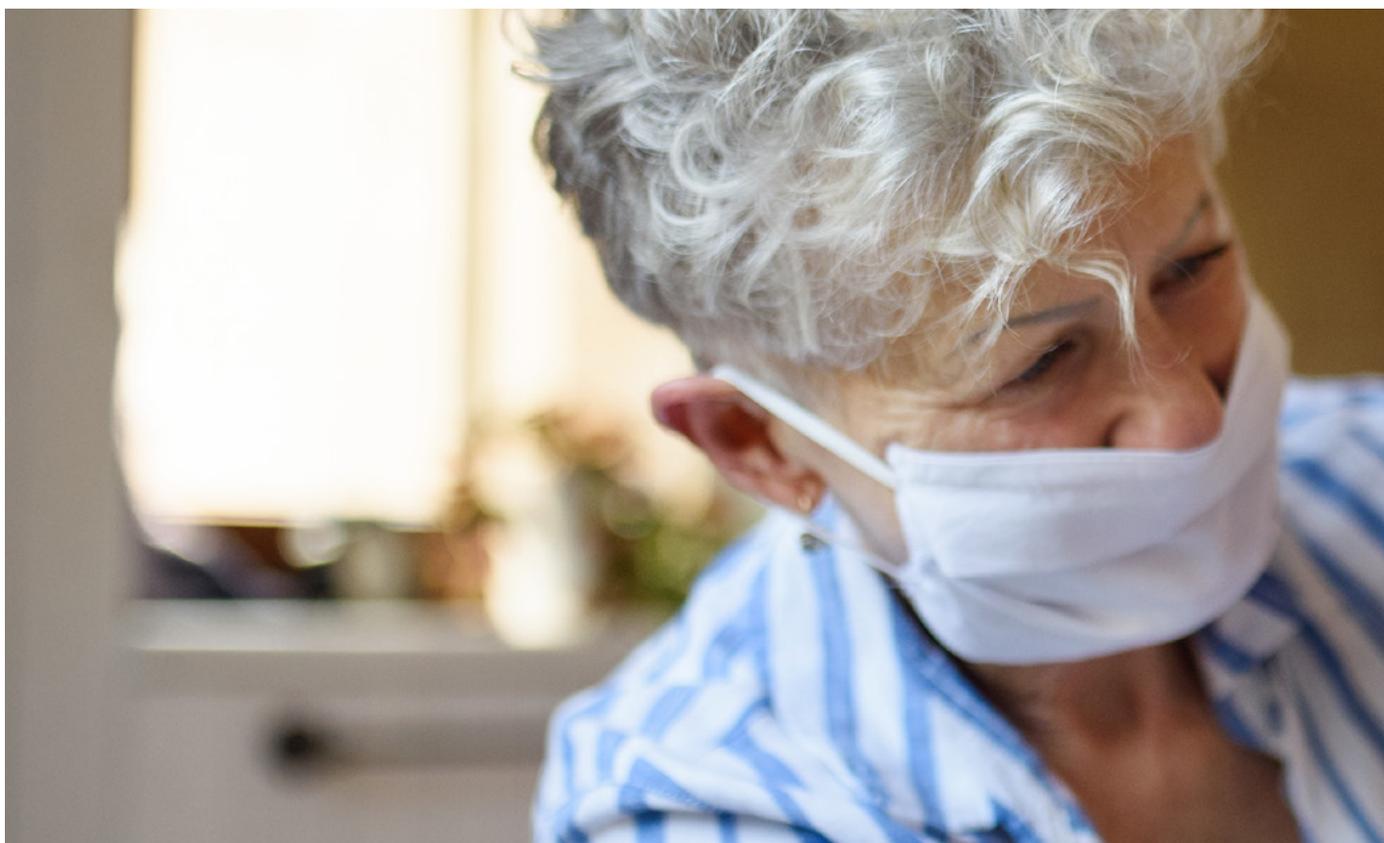
di Giampiero Guadagni

La pandemia e la guerra in Ucraina ci stanno facendo fare i conti con l'imprevedibile e l'imprevisto nella storia umana. E ci stanno insegnando che "fragilità resiliente" non è un ossimoro ma una sfida necessaria per affrontare il presente e il futuro e forse dare anche una nuova luce al nostro passato. Insomma bisogna andare incontro alle cose "imprevedibili" e a quelle "impreviste" provando anzitutto a trasformare noi stessi. E questa è una sfida che davvero non ha età.

Allo stesso tempo, la formula "patto tra generazioni" sottolinea soprattutto la necessità che il fondamento della vita sociale sia frutto di un dialogo fra le diverse generazioni, che non esclude la contrapposizione e il conflitto, ma li sa assumere in vista di una soluzione condivisa. Questa stagione di emergenze ha peraltro dimostrato l'inconsistenza del presunto automatismo "fuori un anziano dal mondo del lavoro, dentro un giovane". Per uscire dalla crisi e dare il via alla ricostruzione del Paese, come ha sempre sottolineato Piero Ragazzini da segretario generale della FNP CISL, è invece necessaria una grande alleanza che valorizzi ogni forma di lavoro, in un contesto di patto generazionale, volto ad avere lavoratori di tutte le età, in ogni ambito produttivo, per la valorizzazione delle conoscenze acquisite e maturate, dai più anziani ai più giovani.

E certamente anche il Pnrr, con il suo portato di riforme comunque indispensabili, rappresenta un'opportunità storica non solo per la ripartenza economica dell'Italia ma anche per l'avvio appunto di un nuovo patto tra generazioni.

Concetti questi che hanno fatto da sfondo e introdotto la tavola rotonda che si è svolta al Palazzo dei Congressi di Riccione, lo scorso 28 aprile, in occasione dell'Assise della FNP CISL.



"Fragilità resiliente. I perché di un patto tra le generazioni" il titolo-traccia sul quale si sono confrontati il giornalista Antonio Polito (in collegamento video a causa di un piccolo infortunio), la professoressa Vincenza Pellegrino, il segreta-

rio generale della Felsa CISL, Mattia Pirulli e la segretaria federale della CISL, Daniela Fumarola.

Antonio Polito è oggi editorialista del Corriere della Sera, di cui è stato anche vicedirettore. È stato fondatore e direttore



del quotidiano Il Riformista. Ed è certamente uno dei più autorevoli commentatori delle tortuose vicende politiche italiane. Ma la politica non è solo quella dei Palazzi. E così negli ultimi tempi Polito ha affrontato proprio la questione delle relazioni generazionali. Ha scritto in proposito diversi articoli e due libri: “Riprendiamoci i nostri figli”. La solitudine dei padri e la generazione senza identità”. E più recentemente:

gio di valori e di storia tra padri e figli, tra nonni e nipoti. Si è inceppata l'idea di progresso, la convinzione che tutto sia una linea retta, che la vita dei figli sia comunque migliore di quella dei padri, come sempre accaduto in passato. Ora la prospettiva è ribaltata e questo genera una incomunicabilità tra generazioni. Anche di linguaggio: perché non solo le attese dei giovani sono diverse, pure il significato di “buona

fondamentale, devono farsi domande nuove e porsi in modo nuovo. Polito riconosce alla CISL e alla sua Federazione dei pensionati il merito di considerare prioritaria la relazione tra generazioni, mettendo al centro sempre la persona e al tempo stesso la necessità di rifondare il nostro modo di essere comunità. A partire dall'alleanza tra famiglia e scuola.

Un patto educativo fondamentale ma che si è spezzato e va ricostruito. Anche all'interno della famiglia, anche nel rapporto tra famiglia e politica. La Professoressa Vincenza Pellegrino – sociologa, docente di sociologia della globalizzazione all'Università di Parma – ha scritto due libri che parlano di futuro al plurale: “Futuri possibili” e “Futuri testardi”. Una indagine su come le nuove generazioni vivono le aspirazioni familiari e anche politiche delle generazioni precedenti; e come riflettono sul proprio futuro alla luce delle nuove competenze. Facendo i conti con gli ostacoli prodotti dal capitalismo globale. E con la “cronofrenia: l'ansia della corsa senza la meta che motivi questa corsa. Secondo Pellegrino, la continua connessione al flusso inarrestabile di stimoli ruba il pensiero sul futuro, non conduce ad un radicamento nel presente, piuttosto porta ad un disorientamento costante. Il ragionamento della Professoressa plana allora sui Neet, giovani che rinunciano al contatto con la spazio pubblico e incapaci di sintonizzare i desideri e le speranze individuali con i desideri e i cambiamenti della collettività. In particolare, la Professoressa Pellegrino ha analizzato il lavoro precario di chi lavora dentro o ai margini dei dipartimenti universitari. Emergono nuove forme di assoggettamento del lavoratore: la frammentazione degli spazi di lavoro e la desincronizzazione dei tempi inaspriscono la solitudine. Eppure emergono anche nuove forme di resistenza, come la ricomposizione degli spazi-tempi di lavoro.

Di precarietà del lavoro e della necessità di far decollare le politiche attive ha parlato Mattia Pirulli, segretario generale della Felsa CISL, la categoria che rappresenta e tutela i lavoratori somministrati, autonomi e atipici. Pirulli ha sottolineato in proposito la necessaria sinergia tra pubblico e privato. E soprattutto la centralità dell'azione contrattuale;



“Prove tecniche di resurrezione. Come riprendersi la propria vita”. Nel suo intervento alla tavola rotonda di Riccione, Polito ha intanto sottolineato come il patto tra generazioni debba fare i conti con l'interruzione del tradizionale passag-

vita” è diverso. E non sempre contempla la parola lavoro, almeno nel senso tradizionale. C'è una frammentarietà che non riguarda solo il lavoro ma tutta la vita sociale. E su questo le parti sociali, che per tanti versi hanno svolto un ruolo



così come della formazione e delle competenze che vanno certificate. Certamente, parlando del sistema formazione-lavoro-previdenza, per generazioni diverse guardare avanti nella stessa direzione non è facile. Quello che spesso emerge è la contrapposizione tra obiettivi e prospettive di quanti si affacciano oggi al mercato del lavoro, di coloro che ci sono dentro e di chi è in pensione. Ma per Pirulli si tratta di una falsa narrazione. Tra le due fasce di età è anzi possibile una concreta sinergia. Come dimostrato da questa dolorosa stagione della pandemia: molti giovani in difficoltà economica, disoccupati i precari, sono stati sostenuti dagli anziani. E moti giovani possono dare informazioni agli anziani. E anche sul fronte previdenziale, non ci sarebbe spazio per il conflitto generazionale avendo chiara la consapevolezza che i diritti di oggi sono stati acquisiti dalle generazioni precedenti.

Il ruolo di un grande sindacato confederale come la CISL è proprio quello di tenere insieme giovani ed anziani in un grande patto associativo, su cui si fonda anche la nostra Costituzione. Daniela Fumarola, segretaria confederale responsabile delle politiche organizzative, sottolinea in questo senso l'azione della CISL per le riforme del fisco e della previdenza, nella direzione di una vera equità e della coesione sociale. Perché soprattutto in questa fase l'Italia ha bisogno non di conflitti ma di responsabilità. E discutere oggi di pensioni e di lavoro significa proprio realizzare un patto tra generazioni e anche tra generi. D'altra parte, in tanti casi il supporto dei nonni è fondamentale per sopperire alle carenze di strutture. Così come favorire le politiche di conciliazione tra vita e lavoro evita alle donne di dover fare una scelta. E questo permetterebbe anche di condividere i pesi del lavoro e della cura familiare. Non bastano le sole politiche di welfare, occorre creare lavoro stabile, contrattualizzato, dignitoso e sicuro. Di recente, la commissione d'inchiesta parlamentare ha presentato il rapporto sulle condizioni del lavoro in Italia, mettendo in luce varie e nuove situazioni di sfruttamento. Un effetto inaccettabile sono i troppi morti sul lavoro. Un'autentica piaga sociale, osserva Fumarola, che drammaticamente unisce le generazioni e anche i generi. E che rende incivile il nostro Paese.

## 19° CONGRESSO NAZIONALE FNP CISL

# LA MOZIONE FINALE

### INTRODUZIONE

Il 19° Congresso della FNP CISL condivide le analisi, le valutazioni e le proposte contenute nella relazione della Segreteria Nazionale arricchita dal contributo del Segretario Generale CISL Luigi Sbarra e dal dibattito interno, e convalidamente la approva.

La situazione del Paese, delle famiglie e delle imprese dopo due anni di pandemia da Covid 19, che sembrava indirizzata

verso una ripresa della fiducia con importanti segnali positivi e previsioni di crescita del 4,3%, si è, al contrario, aggravata e la crescita ha subito un rallentamento a causa del conflitto innescato dall'aggressione della Russia all'Ucraina. La guerra ritornata inaspettatamente dopo tanti anni nel cuore dell'Europa sembra avere riportato indietro le lancette della storia e riaperto il Secolo breve, riproponendo sullo scenario internazionale massacri e orrori che credevamo archiviati

per sempre. Il Congresso condanna la scelta della Guerra come strumento inaccettabile di risoluzione dei conflitti e condivide la posizione chiara e senza ipocrite equidistanze espressa dal Segretario Generale della CISL a sostegno della popolazione dell'Ucraina vittima della aggressione del dittatore Putin e chiede un immediato cessate il fuoco. La ricerca della Pace attraverso il dialogo e il negoziato rimane l'unica via possibile sulla quale vanno fatti tutti gli sforzi.



La pandemia ha evidenziato le distorsioni di un sistema di globalizzazione che ha generato catene troppo lunghe negli approvvigionamenti delle materie prime e della componentistica, anche e soprattutto per scelte miopi dell'Europa negli ultimi decenni. L'emergenza energetica, evidenziata dalla dipendenza del nostro Paese dalle forniture di gas e petrolio dalla Russia, pongono al centro della riflessione del Congresso il tema della transizione ecologica. La questione ambientale, la perdita delle biodiversità, il repentino cambiamento climatico con il replicarsi di eventi atmosferici estremi e disastri naturali, ripropongono l'impegno di tutta la FNP CISL per la salvaguardia del pianeta per noi e per i nostri figli e nipoti, di una conversione ecologica attraverso le assunzioni di diversi stili di vita e modelli di consumo. Per questo serve recuperare una necessaria politica energetica, colpevolmente trascurata negli ultimi 30 anni.

## EUROPA

La dimensione dei problemi impone ormai una coraggiosa e rinnovata capacità di azione e di risposta sovranazionale. L'Europa è il nuovo luogo in cui il sindacato può individuare risposte a problemi globali che superano i confini nazionali, evidenziando così, l'assurdità anacronistica dei movimenti nazionalisti. Per questo è inderogabile un'azione unitaria con SPI CGIL e UILP UIL per avviare una fase costituente per un nuovo sindacato europeo che vada oltre l'attuale immobilismo e ridefinisca il ruolo della FERPA nella CES.

Dopo lunghi mesi passati nella gestione dell'emergenza, occorre che il Sindacato riprenda un ruolo di ricostruzione del Paese. La fiducia che si è nuovamente aggregata attorno alle Associazioni di rappresentanza, e il senso di solidarietà che è cresciuto nel primo periodo della pandemia rappresentano, ora, un ulteriore stimolo per il Sindacato. Abbiamo resistito a numerose spinte di marginalizzazione del nostro ruolo sociale, a volte anche a vere e proprie aggressioni, ma non ci siamo fermati e abbiamo attuato un'azione importante di tenuta delle relazioni di comunità durante i mesi del lockdown.

## RILANCIARE IL PATTO SOCIALE RIAFFERMARE IL SINDACATO

A seguito di cambiamenti quasi epocali, chiediamo a tutti i soggetti coinvolti di costruire un nuovo "Patto Sociale" che riscriva le regole del mondo in cui viviamo. In questo ambito diventa centrale il rilancio di politiche di investimento a favore delle famiglie anche per mitigare il declino demografico e politiche di investimento per ridare ai giovani nuove opportunità di lavoro e di piena cittadinanza. Il Congresso ribadisce la scelta di un nuovo patto intergenerazionale. Una nuova strategia, "con i giovani e per i giovani", che superi gli interventi sporadici e convegnistici per approdare ad una facilità di scambio e di esperienza per acquisire competenze che possano arricchire l'intera Organizzazione.

## RAFFORZAMENTO ORGANIZZATIVO DELLA FNP CISL

Il Congresso impegna l'Organizzazione ad avviare un processo di ponderato ricambio generazionale e di genere in grado di garantire presenze e iniziative effettivamente capillari







# DI FUTURO

## 19° CONGRESSO NAZIONALE



# DI FUTURO



sul territorio. Particolare attenzione deve essere posta alle politiche di genere. Le donne, in considerazione anche della loro longevità, rappresentano la maggioranza della categoria, nei loro confronti vanno finalizzate azioni specifiche, adeguando le infrastrutture e i servizi territoriali nella contrattazione sociale. L'Organizzazione tutta, insieme al Coordinamento delle Politiche di Genere, dovrà proseguire percorsi di attenzione e preparazione/formazione che diano un giusto spazio alla componente femminile. Moltiplicare e sostenere tutte le sperimentazioni che garantiscano una presenza e prossimità con i cittadini (Piazze della Terza Età). Le RLS rappresentano in questo il perno del radicamento dell'Organizzazione nel territorio per rappresentare i bisogni degli anziani, delle loro famiglie e più in generale delle comunità, attraverso anche un'efficace contrattazione sociale. Questo obiettivo di forte radicamento sul territorio, potrà essere ottenuto solo attraverso un rapporto sempre più stretto e collaborativo con gli indirizzi e le strategie della CISL Confederale, delle Categorie dei lavoratori attivi, dei Servizi, degli Enti e delle Associazioni dell'universo CISL.

### SVILUPPO ASSOCIATIVO

Dall'analisi del posizionamento competitivo della FNP su tutto il territorio nazionale assume una rilevanza dirimente il tema del Tesseramento: esso rappresenta l'indicatore di successo delle politiche dell'Organizzazione. Il Congresso impegna le strutture a redigere "piani di sviluppo associativo" che prevedano le opportune sinergie con la Confederazione e i servizi, valorizzando gli associati e le associate così come previsto dalle vigenti norme statutarie. Prioritario per la continuità associativa realizzare linee d'azione, accordi, modalità di scambio con le categorie attraverso le banche dati degli iscritti e dei servizi dando piena attuazione all'accordo quadro, recentemente approvato dal Comitato Esecutivo Confederale, in merito alla "continuità associativa". Sempre più andrà valorizzata la nuova rete PLURALE con l'obiettivo di incrementare l'interesse associativo nei confronti delle pensionate e dei pensionati. La nostra Associazione Anteas, fortemente collegata con le FNP CISL territoriali, dovrà essere sempre più uno strumento con cui anche la CISL nel suo insieme si pone al fianco dei cittadini nella ricostruzione di un senso civico.

In questo momento storico, segnato dalle conseguenze economiche e sociali determinate dalla crisi pandemica e dal conflitto in corso nella nostra Europa, occorre riflettere sull'attività formativa della Federazione Nazionale, riaffermando il suo ruolo decisivo, la dimensione valoriale e organizzativa, in funzione strategica e decisiva per un Sindacato all'altezza delle sfide che ci attendono. Aggiornare le competenze del gruppo dirigente avviando sistematici percorsi di formazione per i delegati di base, per gli RLS, i delegati comunali, gli agenti sociali e gli addetti all'accoglienza presso i servizi, le sedi e i recapiti. Contestualmente ad un grande impegno formativo il Congresso ritiene necessario avviare una riorganizzazione dei canali e strumenti di comunicazione e informazione, aggiornando i linguaggi e l'utilizzo adeguato degli stessi, sperimentando anche forme nuove di relazione a distanza in modo da riuscire, in maniera efficace, a dialogare con i diversi target che compongono la variegata platea dei pensionati.

## SALUTE - FISCO - PREVIDENZA

I risultati di una maggiore equità ottenuti, non hanno ancora risolto il problema della perdita di potere d'acquisto delle pensioni, aggravato dall'aumento dei costi energetici. Il Congresso impegna la FNP CISL a lottare insieme alla CISL per recuperare il potere d'acquisto delle pensioni, per reintrodurre una flessibilità d'uscita, una previdenza per le donne che riconosca alle lavoratrici madri l'anticipo previdenziale di 12 mesi per ogni figlio e la introduzione di una pensione di garanzia per assicurare un assegno mensile dignitoso a coloro che hanno avuto una carriera frammentata. Improcrastinabile il rilancio della previdenza complementare anche attraverso agevolazioni fiscali e, se necessario, introducendone l'obbligatorietà, o in alternativa attraverso il silenzio/assenso.

In tema di fisco, la strada del confronto e del dialogo instancabile con il Governo che la CISL ha adottato, ha portato dopo tanti anni a risultati importanti.

Ora l'obiettivo rimane quello di una riforma globale che contrasti l'aumento delle disuguaglianze, che colleghi le tasse ai servizi sul territorio, che corregga la discriminazione tra redditi da lavoro e da pensione e che, con determinazione, persegua una lotta serrata all'evasione fiscale e contributiva. Per il raggiungimento di questi obiettivi della piattaforma unitaria, il Congresso rilancia l'azione con SPI CGIL e UILP UIL nella ferma determinazione di un dialogo franco e costruttivo e non ideologico.

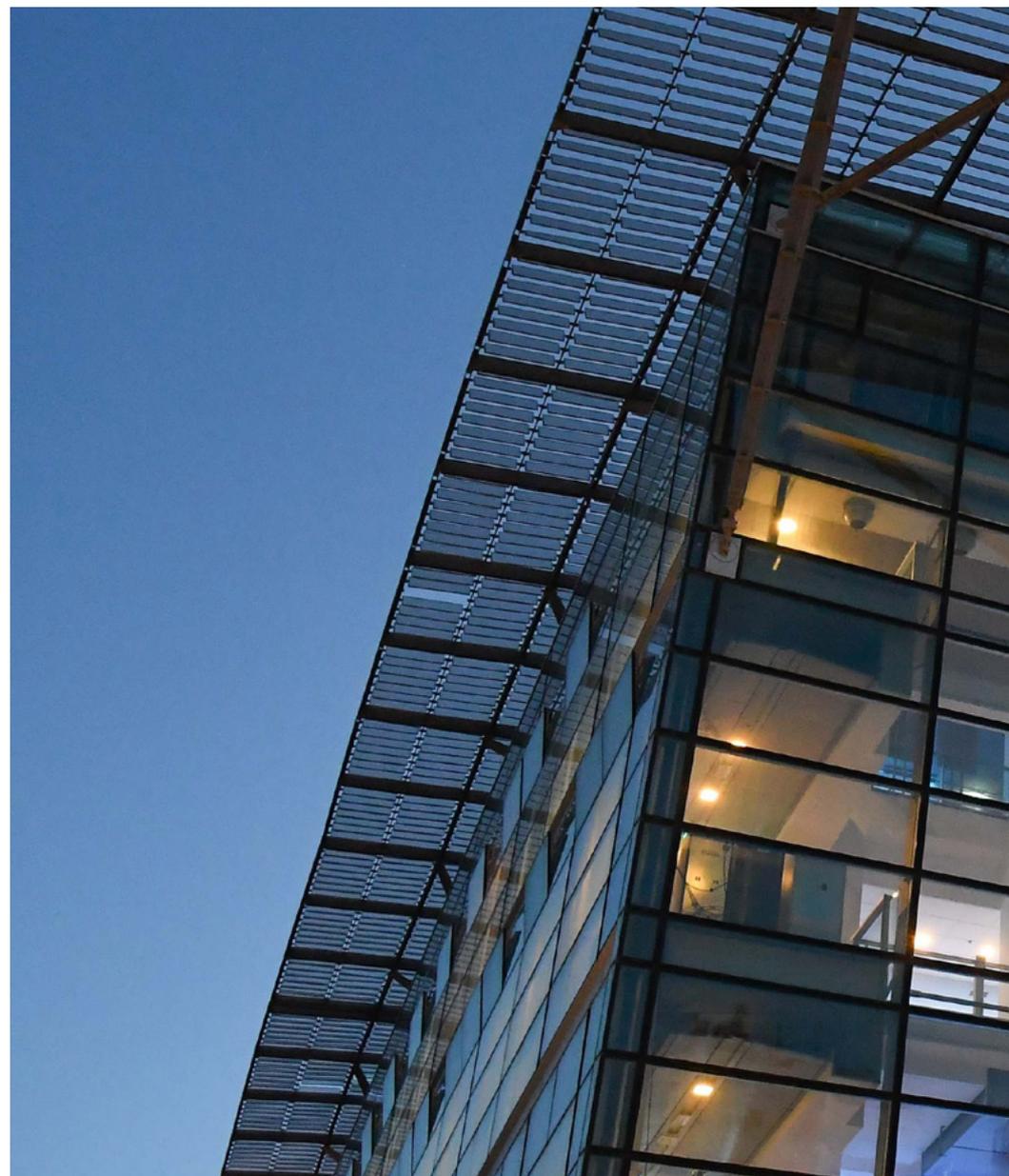
Le risorse del PNRR e i fondi strutturali europei destinati a crescita, occupazione, infrastrutture e welfare saranno una grande opportunità per il Paese, per la riduzione della disuguaglianza e oggetto di una particolare attenzione per la realizzazione dei progetti presentati in alcuni settori nevralgici tra cui il sistema **sociosanitario** che va ripensato e rafforzato, superando in tal modo le numerose criticità evidenziate durante la pandemia. Diviene inoltre necessario ripensare l'attuale modello **socioassistenziale** basato ora su un sistema ospedalocentrico, privilegiando invece strutture assistenziali diffuse come le "case di comunità" e gli "ospedali di comunità". Il Congresso ribadisce l'urgenza di un rafforzamento dell'assistenza e delle cure domiciliari.

La mancanza di piani pandemici regionali ha evidenziato l'inadeguatezza strutturale delle RSA, esse vanno ripensate anche con l'introduzione di nuovi modelli, di case di cura differenziate per livello di fragilità e forme di co-housing intergenerazionale.

Instancabile sarà l'impegno della FNP CISL per il raggiungimento di una legge sulla Non Autosufficienza che delinea le risorse opportune ed i diritti esigibili da parte dei cittadini fragili e vulnerabili e con patologie croniche.

## CONCLUSIONE

Il Congresso, alla vigilia del 70° della nascita della FNP CISL, consapevole della situazione economica e sociale del Paese del clima di rassegnazione, ma anche del coraggio che sempre ha distinto la CISL nei passaggi storici dell'Italia, ritiene che ci si debba impegnare responsabilmente per una profonda ricostruzione del Paese, farlo uscire dallo stallo, dai facili ripiegamenti e conservatorismi e accettare la sfida di questa modernità, di questo cambio d'epoca, per essere generatori di speranza, costruttori di un nuovo capitale sociale, **esploratori di futuro**.





FNP CISL  
PENSIONATI

[www.pensionati.cisl.it](http://www.pensionati.cisl.it)

ESPLORATORI  
DI FUTURO  
19° CONGRESSO  
NAZIONALE



# esploratoridifuturo

IL FUTURO NON È SOLAMENTE  
UN GIOCO DA RAGAZZI

Scopri i servizi che abbiamo pensato  
per rispondere alle tue esigenze.

Tesseramento 2022



[www.pensionati.cisl.it](http://www.pensionati.cisl.it)

